ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. anno | sem. | trim. | Tribuna e Suppl. della domenica anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 47 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno | sem. | trim. | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 24 | 13 | 7 | 28 | 15 | 8 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 48 | 25 | 13 | 58 | 30 | 15 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

**Anno XIII. Martedì 22 Ottobre 1895** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Martedì 22 Ottobre 1895 Num. 293**


## Roma, 21 ottobre 1895

Giorni fa il telegrafo ci annunziò che la regina di Corea era stata assassinata. Come? Perchè? Da chi? Un primo dispaccio recò:

Il complotto per assassinare la regina fu tramato dai partigiani coreani del tai Ouen-Koun, padre del re, e l'esecuzione del delitto fu affidata a dei giapponesi fanatici; quando l'assassinio ebbe luogo le truppe giapponesi custodivano le porte del palazzo. Ouen-Koun venne al palazzo poco dopo che l'assassinio fu compiuto. Non c'è prova però che il ministro giapponese abbia avuto sentore del complotto.

Un dispaccio posteriore del colonnello Cockerill, corrispondente del *New-York Herald* al Giappone, confermava che l'uccisione era stata eseguita dai *soshi* giapponesi i quali oltre la regina avevano ucciso il ministro del palazzo e tre dame; il colonnello comandante le truppe del palazzo era stato prima sacrificato all'ira dei congiurati. Sulle prime il Giappone respinse sdegnosamente l'accusa che in questa tragedia avessero preso parte sudditi suoi, sia come istigatori, sia come esecutori; poi, se al *New-York Herald* hanno telegrafato il vero, avrebbe cercato di uscire di impiccio in modo surrettizio. Invero, udite:

Il ministro del Giappone ha chiesto al generale Och, ministro della guerra, di firmare una dichiarazione colla quale assumerebbe la responsabilità degli assassinii commessi a palazzo. Il generale Och si è rifiutato. Il ministro del Giappone si è dimesso.

Oggi un telegramma da Tokio ci annunzia: che il Governo giapponese ha dovuto riconoscere che il colpo di mano era stato proprio fatto da sudditi suoi, che i colpevoli saranno puniti più o meno esemplarmente, e che l'« inchiesta severa » continua. Assodata la complicità dei suoi, questo è quanto restava a fare al Governo di Tokio per non far prendere radice alle accuse che i principii civili a cui esso dichiarò sempre di ispirarsi, costituiscono soltanto una vernice che non resiste alla prova di certe tentazioni.

Assodate le responsabilità, resta adesso a vedersi se l'assassinio della regina di Corea, che ci veniva dipinta come dotata « di cortesia orientale, di intelligenza e di una grande forza di volontà » avrà giovato alla causa del Giappone, bramoso di assodare in Corea il predominio della propria influenza. Le cause determinanti della tragedia di palazzo non sono ancora ben note, ma tutto lascia intendere ch'essa sia stata un effetto dell'antagonismo esistente fra il partito favorevole ai giapponesi ed il partito coreano puro, del quale la regina era l'anima. Ma la questione non va considerata soltanto nei rapporti interni; bisogna anche tener conto dell'atteggiamento e delle pretese della Russia, dell'Inghilterra e di altre potenze. Ed è forse per ragioni diplomatiche che il Giappone si è deciso a dar prova di severità contro i sudditi suoi, troppo spicci nel risolvere le questioni internazionali.

Finora non si hanno che scarse notizie sull'atteggiamento preso dai rappresentanti delle potenze di fronte alla tragedia suddetta ed al gran disordine che regna nelle vie di Seoul; ma noi dobbiamo ricordare che la Russia ricordava già, non senza impazienza, che l'indipendenza della Corea figura fra le condizioni del trattato di pace fra Pekino e Tokio. Ciò che è successo nella capitale della Corea non renderà probabilmente il Giappone più frettoloso nel restituire la propria conquista ad una autonomia, della quale forse profitterebbe la China per sè, o per conto di terzi potenze. Tanto più che secondo notizie di Seoul il mutamento di regime non vi ha prodotto uno stato di cose tollerabile, ma i disordini continuano. Però le grandi potenze europee, e specie la Russia, desiderano che sparisca presto ogni seria ragione di inquietudine nell'estremo Oriente.

## Il Papato ad Avignone

Udite quel che scrive il padre Chenard nel *Figaro*, egli che è stato a Roma per trattare col cardinale Rampolla e per scrutare l'animo e l'intenzione del Papa a proposito dei ristauri al palazzo pontificio di Avignone, nello scopo, e colla speranza che la sede del pontificato romano, non più romano allora ma francese, sia trasferita colà.

Udite e rallegratevene o popoli d'Italia, sì che a voi, tolta la molestia che vi cagiona, non il capo della religione cattolica, ma il pretendente politico, sia dato una buona volta di vivere liberamente, concedendo ad altri il beneficio che ci invidiano, a cui voi certo non tenete!

Il padre Chenard adunque narra:

Che il palazzo di Avignone, antica sede dei papi, ed oggi ridotto a caserma, va, per deliberazione di quel Consiglio comunale *radicale*, a restaurarsi in previsione che possa accogliere di nuovo il Pontefice, o almeno il Conclave;

Che questa speranza fu accarezzata anche ai tempi di Pio IX il quale però, argutamente scrisse in via confidenziale all'arcivescovo di Avignone per sapere a quale ordine di idee obbediva il Governo imperiale offrendo a lui di abbandonare Roma, manifestando nello stesso tempo la sua intenzione di rifiutare « temendo, egli diceva, che il soggiorno di Avignone non fosse a lui altrettanto fatale quanto lo fu quello a Fontainebleau per Pio VII; »

Che malgrado tutto ciò la municipalità avignonese, *quantunque radicale*, aveva incaricato il suo sindaco signor Pourquery de Boiserin di trattare la faccenda sia colle amministrazioni francesi, sia colla Santa Sede, allo scopo di restaurare il palazzo dei papi per far donazione al Pontefice degli appartamenti privati, della cappella e della sala del Conclave, spendendo sette od otto milioni;

Che il sindaco di Avignone, interpellati non solo i suoi colleghi, ma *anche alcune personalità governative* non aveva ricevuto che dei ringraziamenti; tanto che un negoziatore si era recato a Roma incaricato di esporre alla Santa Sede il progetto, e di vedere come sarebbe stato accolto, e quale concorso se ne poteva attendere dal Vaticano;

Che questo negoziatore fu appunto lo stesso Padre Chenard autore dell'articolo narrativo del *Figaro*, il quale prima di avvicinarsi ai personaggi « di prammatica » aveva pensato di farne avvertito Leone XIII per mezzo di una persona, ammessa alla sua intimità; e il Papa si mostrò particolarmente sensibile a questa offerta la quale recava una attenuazione inattesa ai dolori segreti (!) che risentiva per le feste del XX settembre;

Che all'indomani lo stesso negoziatore fu ricevuto dal cardinale Rampolla, il quale si mostrò sorpreso, meravigliato della profferta non credendo alle proprie orecchie (*sic*). E il cardinale interrogò il Padre Chenard sui sentimenti politici della municipalità di Avignone, e n'ebbe questa risposta: *radicali*; ma la mia missione dimostra che il *radicalismo* può allearsi col patriottismo e col buon senso politico!;

Che Sua Eminenza *consentì a questa affermazione*, ma desiderava sapere come fosse giudicata in Francia la politica pontificia, al che fu risposto che codesta politica non era combattuta che dai nemici della Chiesa e... della Repubblica!;

Che il cardinale, *ravi, voyant qu'on reste on ne demandait aucune contribution au Denier de Saint Pierre* (perbacco! coi quattrini non si scherza!) promise avrebbe conferito nel giorno istesso col Papa, e all'indomani (25 settembre) comunicò la risposta di Sua Santità in questi termini:

Sarebbe gradito il ristauro del palazzo di Avignone, e la donazione da farsi al Papa, sotto riserva delle deliberazioni che avrebbe preso in proposito il Governo francese; ringraziare la municipalità ed augurare che i ristauri fossero eseguiti *rapidamente* perchè il compimento dei voti degli avignonesi potesse felicemente realizzarsi; attendere le offerte da farsi officialmente e da continuarsi diplomaticamente.

Conclusione: così scrive il negoziatore padre Chenard, il Santo Padre non opporrebbe un rifiuto alla donazione, come nel 1859 lo oppose Pio IX; la Santa Sede anzi incoraggerebbe l'opera, di che « egli continua, posto al corrente delle cose il nostro eccellente ambasciatore signor conte Lefebvre de Behaine, mi ringraziò vivamente, felicitandomi del successo. »

Non abbiamo voluto togliere una sillaba dal racconto perchè esso si presta troppo bene ai commenti che il pubblico non risparmierà di fare, fermandosi sopratutto sulla parte che è fatta ai legati stranieri presso la Santa Sede i quali vivono in Roma per tener mano a questo genere di affari in pregiudizio del paese che li ospita.

Per completare tutto aggiungeremo che l'egregio negoziatore dichiara come lo scopo a cui si mira con questo lavoro è precisamente quello di preparare ad Avignone un luogo nel quale il Papa ed il Conclave possono godere, *almeno temporaneamente*, quel riposo e quella libertà che loro mancherebbero altrove, ossia in Italia.

L'*almeno temporaneamente* è un gioiello che non va trascurato. Esso significa che, fedele al suo passato ed alle sue tradizioni, il pontificato regio avrebbe in Avignone una specie di quartiere generale per sguinzagliare di là un'altra volta orde straniere al riconquisto di Roma. Ma i tempi sono mutati, e chi crede che il Papa potrebbe tornare in tal modo fra noi, si inganna a partito.

Se non che posta la questione in questi termini è ormai tempo di parlar chiaro. L'offerta della residenza di Avignone al Papa non può incontrare in Italia più alcuna obbiezione. Leone XIII dichiara di non esser libero, di non poter fare a meno del potere temporale, di non intendere di esercitare le sue funzioni di vescovo di Roma, e se vuolsi di capo spirituale degli italiani, partecipanti alla vita politica del regno, partecipazione che il Vaticano interdice.

Egli dichiara inoltre di essere pretendente ad un trono dell'Italia *divisa*.

Ebbene nessuno contesterà essere cosa contraria a tutte le norme del diritto pubblico, ed a qualunque dovere dello Stato, di fronte alla sua sicurezza interna ed esterna, il concedere a simile pretendente politico, non solo l'ospitalità, ma i poteri sovrani, col concorso di un corpo diplomatico il quale ignora e nega il governo del paese in cui risiede.

Il Papa, colla dichiarazione costante della incompatibilità delle due sovranità in Roma ha posto e pone ufficialmente davanti all'Europa una alternativa che l'Italia aveva creduto di poter evitare.

E siccome Roma, per deliberazione del Parlamento fino dal 1861, per volontà della nazione espressa nei plebisciti poi, è stata dichiarata Capitale *necessaria* (la parola è del conte di Cavour) d'Italia, conseguenza logica e naturale è questa: che il Papa può liberamente andarsene.

Egli si è adattato a quanto pare per Avignone e per la Repubblica francese (dove certo non troverà il suo poter temporale) a condizioni di fatto che non vuole accettare in Roma, e sotto la monarchia costituzionale italiana.

Ebbene, tra le libertà guarentite nel nostro paese alla Santa Sede è pur quella di stabilirsi là dove essa crede di sentirsi più libera moralmente, e, vedi longanimità nostra, dove crede anche di potere con maggiore scioltezza, insidiare e combattere la unità e la indipendenza d'Italia.

S'accomodi; ci vada: il resto si vedrà poi ed al resto sapranno ben provvedere gl'italiani!

## La situazione a Carmaux

**Goblet in giro. L'elezione d'un socialista**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 21, ore 11,30 antim. — (*Jacopo.*) Il signor Rességuier, capo delle vetrerie di Carmaux, ha fatto a un giornalista recatosi a intervistarlo le seguenti dichiarazioni:

« Io non cederò mai alle imposizioni degli scioperanti; e, ove soccombessi, i miei successori non cederebbero ugualmente.

« Del resto ove anche gli scioperanti cedessero non potrei ripigliarne che un numero limitato perchè il lavoro delle vetrerie — per colpa loro — è diminuito; mentre non abbandonerò mai gli operai che ora, malgrado le minaccie, lavorano.

« A ogni modo almeno tre quarti degli scioperanti resteranno dunque senza lavoro. Compiango la loro sorte ma la responsabilità ricade tutta sui sobillatori socialisti. »

A Carmaux intanto regna calma perfetta. L'uscita degli operai che lavorano nelle vetrerie non è molestata.

Affermasi però che questa calma sia foriera di tempesta e che l'agitazione ricomincierebbe dopo la discussione delle interpellanze presentate alla Camera.

Ieri in una riunione tenuta dai delegati della Borsa del lavoro di Parigi fu approvato un ordine del giorno di solidarietà con gli scioperanti di Carmaux, promettendosi ai compagni che lottano lo sciopero generale.

Il deputato Basly scrive intanto essere irregolare la sua firma apposta al proclama dei socialisti per Carmaux, non facendo egli parte di quel gruppo.

— Goblet continuando la sua campagna di discorsi a favore della Repubblica radicale ne tenne uno ieri ad Auch (Gers).

Quivi però insorse un violento alterco cogli opportunisti il quale produsse un tale tumulto che si dovette sciogliere la riunione.

— Grazie al dissidio fra radicali e repubblicani ieri riuscì eletto a Parigi a consigliere municipale il socialista Lefevre.

## Echi del processo Magnier

**La Francia al Madagascar — Altre notizie**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 21, ore 11,30 antimer. — (*Jacopo*) Magnier si mostra abbattuto e impressionato per la condanna che lo ha colpito e che egli non si aspettava.

Il deputato socialista Rouanet — il quale presentò già un'interpellanza sull'affare della ferrovia del Sud — chiederà che venga pubblicata integralmente la relazione del perito Flory sul losco affare.

— Il *Times* dice che il 29 settembre a Tananarive, all'avvicinarsi dei francesi, la folla trucidò facendo scempio dei cadaveri i prigionieri francesi.

Se non fossero comparse sulle alture le compagnie del generale Duchesne, anche gli inglesi che stavano nell'ospedale sarebbero stati egualmente massacrati.

La notizia del giornale della *city* non è seria: infatti prima d'ora erasi ignorata assolutamente la presenza di prigionieri francesi al Madagascar.

— Il Governo ha noleggiato sei piroscafi per il rimpatrio delle truppe dal Madagascar.

— Il re di Portogallo è partito stamane alla volta del castello di Eu, dove sarà ospite della contessa di Parigi.

— La polizia ha espulso dalla Bretagna vari commessi viaggiatori tedeschi, che fanno colà una considerevole incetta di mele pei distillatori, perchè trovati privi delle carte che necessitano in Francia agli stranieri.

Ore 4,30. Mentre telegrafo una folla enorme trovasi raccolta in piazza dell'Opera per udire la musica degli equipaggi di marina, venuta a Parigi pel carosello militare di ieri.

## Inghilterra e Venezuela

*(Nostri telegrammi particolari)*

PARIGI, 21, ore 11,15 antim. — (*Jacopo*). Si ha da Washington che Crespo, presidente del Venezuela, è deciso a respingere l'*ultimatum* inglese pel richiesto pagamento dell'indennità.

Egli è disposto a mettere sotto le armi 100 mila uomini per invadere e difendere le terre contestate.

Il Governo degli Stati-Uniti aspetta di conoscere il testo dell'*ultimatum* per decidere la linea di condotta da seguire.

## Le riforme turche in Armenia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 21. — Un Comunicato ufficiale della Sublime Porta, pubblicato oggi dai giornali turchi, dice:

« La scelta e la nomina degli impiegati armeni verranno fatte secondo gli *Hatt* del 1839 e del 1856 e delle altre leggi vigenti di modo che tutti i sudditi, senza differenza di razza, possano entrare al servizio dello Stato.

« Le leggi suddette saranno applicate in base a questo principio.

« Il sultano realizza, dalla sua assunzione al trono, tutte le riforme possibili. Il Governo progetta nuove riforme in tutto l'impero secondo i bisogni di tutte le provincie e ha deciso la riforma completa e l'esecuzione delle leggi già esistenti in alcune provincie dell'Asia Minore.

« Questa decisione è stata già sanzionata dal Sultano.

« Le riforme comprendono:

« 1. L'esecuzione del regolamento dell'Amministrazione provinciale del 1871; 2. L'applicazione degli articoli dal 1° al 17° del regolamento sulla Amministrazione comunale del 1877; 3. La concessione ai Consigli dei sindaci di attribuzioni giudiziarie; 4. La nomina di sei ispettori di giustizia onde terminare sollecitamente i processi in corso ed ispezionare le prigioni; 5. L'ammissione di tutti i sudditi nella gendarmeria e nella polizia senza differenza di razza ed in proporzione del loro numero in ciascun Vilayet; 6. La nomina di un sufficiente numero di guardie campestri; 7. L'applicazione delle ordinanze carcerarie recentemente pubblicate; 8. Il funzionamento di Commissioni d'inchiesta secondo gli articoli 11 e 12 del regolamento dell'Amministrazione provinciale; 9. L'obbligo per la gendarmeria di scortare le tribù curde quando dalle loro residenze estive esse passeranno a quelle invernali, e quando i Curdi che hanno residenza definitiva e i Curdi nomadi viaggeranno; 10. Il regolamento per la cavalleria *Hamidiè* la quale deve portare l'uniforme ed essere armata soltanto quando verrà chiamata sotto le armi; 11. L'istituzione di Commissioni catastali composte di cinque membri nei villaggi principali dei *Vilayets* e dei *Sangiaccati*.

« Quattro ispettori verranno inviati annualmente in tali provincie, onde constatare le irregolarità commesse nella riscossione delle imposte o da parte dei capi dei Comuni o dalle persone scelte dagli abitanti.

« Il regolamento prescrive inoltre che l'appalto delle decime sarà soltanto permesso per ogni villaggio e che l'applicazione della *corvatta* sarà soltanto consentita pei lavori di utilità pubblica. »

COSTANTINOPOLI, 21. — Il comunicato ufficiale della Porta, pubblicato dai giornali turchi, tende a raggiungere lo scopo d'impressionare la popolazione maomettana.

Si assicura che il comunicato non contenga tutte le riforme adottate.

In tutte le chiese armene si fanno prediche raccomandando la calma e facendo rilevare come molte aspirazioni della nazione armena siano state realizzate.

Si attende anche la pubblicazione di una pastorale del patriarca armeno in questo senso.

Abbiamo poi per telegramma particolare:

PARIGI, 21, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il patriarca armeno di Costantinopoli espresse ieri ai dragomanni delle potenze la propria riconoscenza per l'intervento di queste a favore degli armeni esprimendo però la speranza che le potenze continuino a sostenere la causa armena sino alla fine.

La stampa russa è unanime nel felicitare il sultano per lo spirito equanime con cui accettò le riforme armene ed esorta gli armeni a contentarsene.

Dicesi che l'Austria-Ungheria si è accordata con la Francia, la Russia e l'Inghilterra riguardo all'azione spiegata da queste potenze a Costantinopoli, insistendo però nel concetto che le riforme promesse dal sultano siano realmente eseguite.

×

VIENNA, 21, ore 4 Pom. — (*D. S.*) Si ha da Costantinopoli che Feli bey è designato a commissario imperiale per l'esecuzione delle riforme in Armenia. Egli è cattolico, nato nel Libano. E' fratello del consigliere dell'ambasciata turca a Vienna Nasri bey, e cognato del governatore del Libano Naum pascià.

## La Spagna a Cuba

*(Nostri telegrammi part.)*

MADRID, 21, ore 11 ant. — (*Ramon*). Telegrafano da Washington che il Governo decise di inviare una Commissione a Cuba per esaminare la convenienza o meno di riconoscere agli insorti la qualità di belligeranti.

L'impressione dei circoli politici è pessimista riguardo all'attitudine del Governo degli Stati Uniti.

La stampa protesta energicamente contro l'invio della Commissione americana a Cuba.

Canovas ha dichiarato che vi si opporrebbe.

×

PARIGI, 21, ore 2 pomerid. — (*Jacopo.*) Si ha da Madrid che una colonna comandata dal generale Oliver incontrò a Cuba 600 insorti imboscati a Manrosache. Gli insorti attaccarono la colonna; la cavalleria spagnuola li fermò con una carica furiosa, quindi la fanteria li attaccò alla baionetta.

Gli insorti furono completamente disfatti, lasciando sul terreno 40 morti e un gran numero di feriti.

E' scomparso da Madrid certo Garcia, antico capo degli insorti. Dicesi che egli sia passato da Parigi imbarcandosi all'Havre col figlio diretto a Cuba.

## Cessazione dello stato d'assedio a Praga

**Gli arrestati pei fatti di Zagabria**

*(Nostra corr. particolare)*

VIENNA, 21, ore 11 ant. — (*D. S.*) — Qui si fa un gran parlare del fatto veramente strano che il numero di ieri dell'*Arbeiter Zeitung* ha pubblicato assieme con l'ufficiosa *Wiener Zeitung* il testo pressochè uguale dell'ordinanza del Ministero, con cui fu tolto lo stato d'assedio a Praga e nei dintorni.

Finora non si può stabilire come l'organo dei socialisti sia venuto in possesso di questo atto ufficiale tenuto assolutamente segreto.

Il Governo ha ordinato una severa inchiesta.

A Praga vi è gran giubilo per la cessazione dello stato d'assedio.

Le Società disciolte si ricostituiranno, e riprenderanno le loro attività politiche.

Tutti i giornali che avevano sospeso le pubblicazioni dal 12 settembre 1893, le riprenderanno.

La direzione della *Narodni Listy*, cui fu levata la censura eccezionale, diede un banchetto in segno di festa.

×

A Zagabria, dei ventiquattro studenti trattenuti in arresto, la maggior parte verrà condannata a più anni di carcere.

## LA MALATTIA DEL CONTE TAAFFE

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 21, ore 4,20 pomeridiane. — (*D. S.*) Nella malattia del conte Taaffe non si è verificato alcun mutamento.

Il professor Nothnagel si trattenne anche ieri ad Ellischau al capezzale dell'infermo al quale oggi furono amministrati i sacramenti.

## La situazione nella Corea

**Quattordici chinesi giustiziati**

TOKIO, 20. — Il Governo riconosce i giapponesi come responsabili dei disordini di Seul.

Parecchi di essi sono stati già arrestati.

L'inchiesta severa continua.

×

YOKOHAMA, 21. — Si assicura che il ministro russo nella Corea esige che il re, e non suo padre, eserciti il potere sovrano.

In caso contrario egli dirigerà un *ultimatum* alla Corea.

×

NEW-YORK, 21. — Un dispaccio da Fu-Chu al *World* annunzia che quattordici prigionieri, colpevoli di partecipazione negli eccidi di Ku-Cheng, saranno giustiziati oggi.

## Il libero esercizio della religione in Ungheria

BUDAPEST, 21. — La Camera dei magnati approvò con 118 voti contro 111, l'articolo 23 del progetto sul libero esercizio della religione, regolante l'uscita dei cittadini dal grembo di una confessione religiosa.

Si approvò indi l'insieme del progetto sul libero esercizio della religione.

Coll'approvazione di questo progetto, tutte le leggi ecclesiastiche sono votate.

Vivi applausi a Sinistra accolsero la votazione e grande numero di deputati si recarono a felicitare i ministri.

## La chiesa per l'imperatore Federico III

BERLINO, 21. — Stamane, alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice, è stata inaugurata solennemente la chiesa commemorativa dell'imperatore Federico III.

A mezzogiorno i sovrani assistettero all'inaugurazione del monumento alla defunta imperatrice Augusta.

## Il ricevimento dei ginnasti tedeschi

**reduci dalle feste di Roma**

BERLINO, 21. — Vi fu un grande ricevimento in onore dei ginnasti reduci dall'Italia.

Occupava il posto d'onore la bandiera colla corona conquistata come premio nel concorso ginnastico di Roma.

I ginnasti reduci da Roma, entrarono nelle sale fra indescrivibile entusiasmo. Il presidente della Società ginnastica berlinese, Hoppe, dette loro il benvenuto.

Alla festa, che riuscì magnifica, intervenne anche, fra le altre notabilità, l'ex-ministro Gossler, membro onorario della Federazione ginnastica tedesca.

## La rottura dei rapporti diplomatici

**COL PORTOGALLO**

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LISBONA, 21. — Questo ministro degli affari esteri ha dichiarato all'incaricato d'affari d'Italia che lo spontaneo buon volere del Governo portoghese era dimostrato dall'avere esso annunziato ufficialmente e pubblicamente, per organo del suo ministro a Roma, una visita del re Carlo al Quirinale; ma che, sopravvenuta la probabilità del richiamo del nunzio, il Governo portoghese si era dovuto fermare davanti al pericolo di complicazioni interne forse delle più gravi. L'incaricato d'affari d'Italia rispose, a norma delle sue istruzioni, che il Governo italiano compativa le condizioni in cui il Portogallo dichiarava trovarsi, augurandogli amichevolmente di ricuperare l'indipendenza della sua politica; intanto la legazione d'Italia a Lisbona si sarebbe limitata alla trattazione degli affari correnti.

Lodiamo senza riserva la deliberazione presa dal Governo italiano. Posta la questione come l'ha posta il Governo portoghese, non era più dubbio che questa deliberazione s'imponeva alla nostra dignità.

Resta intanto assodato questo: che l'annunzio ufficiale della visita del re di Portogallo a Roma fu dato pubblicamente dal Governo di Lisbona *per organo del suo ministro a Roma*.

Cadono così le accuse di leggerezza fatte, con qual senso di opportunità e di convenienza non vogliamo dire, al Governo del nostro paese.

Ed è assodato pure che se il viaggio fu abbandonato, ciò avvenne perchè il Vaticano minacciò di ritirare il nunzio pontificio da Lisbona. Tale confessione per molte ragioni è preziosa, e speriamo sarà registrata là, dove del decoro italiano e del rispetto dovuto a Chi dai plebisciti ne fu costituito custode, s'ha da curare la gelosa incolumità e l'incondizionata difesa.

Che l'incaricato d'affari d'Italia abbia *compatito* il Governo di Lisbona per le condizioni in cui il Portogallo dichiara di trovarsi, condizioni di soggezione ai capricci della Curia Romana, sta bene; ed è anche giusto lo associarsi ai voti che il nostro rappresentante ha fatto perchè quel nobile paese riacquisti la propria indipendenza.

Ma la dichiarazione e gli auguri non hanno solo il significato che nella comunicazione della *Agenzia Stefani* letteralmente si vede. Ne devono avere un altro, e per noi più eloquente e simpatico. Essi devono voler dire che l'Italia non è disposta (e si capisce) a ricevere mai a sua volta da chicchessia nè all'interno nè all'estero dichiarazioni ed augurii consimili.

Che taluni pensino di potere, che altri attendano a volere che il nostro paese diventi un secondo Portogallo aggiogato alle stravaganze vaticanesche è possibile. Ma che un Governo conscio della sua alta missione civile questo pensi e a questo attenda invano certi signori, che si vestono col manto della conciliazione, potranno aspettarsi mai.

Così dunque dicendo al Portogallo: vi compatisco perchè vi dichiarate servo del Vaticano, il Ministero italiano deve aver voluto significare a tutti che non solo servo del Vaticano egli non sarà mai; ma che saprà difendere sempre lo Stato contro le sopraffazioni della Chiesa. Ed è questa per noi la parte veramente essenziale dell'atto diplomatico compiutosi con meritata lode dal nostro Governo.

Aggiungiamo qui che fra i non molti senatori e deputati che si trovano a Roma la comunicazione della *Agenzia Stefani* ha prodotto una eccellente impressione.

## In giro per il mondo

I discorsi del giorno.

— Che freddo!

— Non me ne parli! In casa tutti bene?

— Grazie; e i suoi?

— Non c'è di che. E Menelick?

— Appunto: ha notizie?

— Mah! dicono che è vero l'affare della lingua.

— Io non capisco come il fulmine non l'abbia addirittura incenerito.

— Capirà: la lingua è sempre umida e ciò ha forse impedito...

— Ho però letto in un giornale che il negus è addirittura morto, carbonizzato.

— Io invece ho letto in un altro foglio che è morto di paralisi.

— Di morte naturale? ohibò! è stato avvelenato.

— Dicevano fatto a pezzi.

— Ma, scusi, vuol pigliarsi giuoco di me?

— Come sarebbe a dire? Io riferisco ciò che ho letto, e le dico che è morto di paralisi.

— E io le assicuro, avvelenato.

— Fulminato.

— Squartato.

— Oh! insomma, vada a farsi benedire, lei e Menelick...

— Del quale mi infischio quasi quanto della sua riverita persona.

— Ah! sì? ebbene, lei è un imbecille!

— E lei un somaro!

— Siamo intesi; ci rivedremo.

— Ai suoi ordini!

×

Vi sono dei giudici a Berlino; e che giudici!

Il tribunale di Erfurt ha condannato a 50 marchi di danni e interessi e alla pubblicazione della sentenza... il procuratore del Re presso quel tribunale, per essersi reso colpevole di ingiurie contro un imputato.

Il pubblico accusatore, in presenza dell'autore di un delitto, ha l'obbligo di farsi il portavoce della società indignata, constatando che l'individuo il quale siede sul banco dei rei è un fior di canaglia degno non soltanto di tutto il rigore della legge, ma del disprezzo universale.

Adempiendo a quest'obbligo, il procuratore del Re di Erfurt ha gratificato di qualche epiteto di quel genere l'imputato, e questi ha, con la più grande serenità, sporto querela per ingiurie contro il magistrato.

Il tribunale ha deciso nel modo che ho detto, motivando nella sua sentenza « che il pubblico ministero non ha il diritto, nella sua requisitoria, di insultare il prevenuto ».

Dopo di che, ecco un saggio di requisitoria innanzi al tribunale di Erfurt, dopo l'esempio dato:

« L'uomo che siede sul banco dei rei è una rispettabile persona della cui amicizia vorrei onorarmi, se non fossi costretto, per dura necessità, per obbligo professionale, a chiedere la sua condanna a venti anni di ferri... (Interrompendosi) Son forse troppi? crede l'imputato che vi sia offesa in questa mia richiesta? Caro giovanotto! come l'aureola della sventura vi rende più simpatico! Ah! il cuore mi si spezza! E prego perciò i giurati di condannar subito quella degna persona, quel caro assassino, per togliermi a questo strazio! »

×

Un telegramma particolare del *Messaggero* riferisce:

La Russia propone alla Bulgaria le seguenti condizioni: L'abdicazione del principe Ferdinando a favore di Boris, noto agitatore russofilo...

Come i lettori sanno, il noto *agitatore russofilo Boris* non ha che circa dieci mesi di età, ed è figlio del principe Ferdinando di Bulgaria.

×

I mestieri bizzarri.

A Parigi è stato scoperto il mestiere di « annerit[illegible] di pietre per negozianti di carbone al minuto. »

Gli specialisti di questo mestiere hanno le loro officine nei dintorni di Montreuil. Per mezzo di un intonaco apposito, essi danno alla selce l'apparenza di carbon fossile e vendono il loro « prodotto » ai negozianti in ragione di una lira ogni cento chilogrammi. I negozianti, poi, alla loro volta, lo rivendono un poco più caro.

Ciò consola un poco dei maccheroni fabbricati a Napoli con le ossa di morto.

×

La posta degli assidui.

Un assiduo mi scrive domandandomi spiegazioni di un « prevedere prima » apparso in questa rubrica; e osserva intanto argutamente che non si può « prevedere dopo. »

Ha perfettamente ragione, e la osservazione vale il soldo che l'assiduo ha speso pel francobollo.

E' contento?

×

A proposito della mancata visita di don Carlos a Roma, un giornale clericale: l'*Operaio cattolico*, esclama, trionfante:

« O botoli ringhiosi impotenti, non avete ancora capito che il Papa è un osso duro e indigesto? »

Cosicchè, dunque, ci vogliono dei cani per digerirlo.

Complimenti al religioso periodico; anche perchè il vicario di Cristo paragonato a un osso duro mi presenta la questione del temporale sotto una luce nuova.

Si diceva finora: che volete che faccia del Papa un'altra nazione presso la quale egli trovasse ospitalità?

Che cosa? ma, bottoni, che diamine!

×

Piove.

Una signora è ferma sulla soglia di un portone, tenendo molto levate le gonne.

— Che belle gambe! — esclama un signore.

Una guardia, che ha inteso, si avvicina:

— Signore, la prego, sia più castigato. Io le sto guardando da mezz'ora, e pure non dico nulla.

**Michel.**

## Le feste patriottiche di Teramo

**IL DISCORSO DELL'ON. BOVIO**

*(Nostro telegr. partic.)*

TERAMO, 21, ore 5,10 pom. — (*Rocco*). Stamane, presenti il prefetto, il sindaco, l'on. Bovio, le autorità, le Società con bandiere e gran folla, si è inaugurato ai giardini pubblici il busto ad Aurelio Saliceti, fu triumviro della repubblica romana nel '49.

Parlarono applauditi Di Girolamo, il sindaco Paris, De Francesco, rappresentante di Mosciano patria del triumviro. La cerimonia riuscì imponente.

Ieri sera gli operai e gli studenti offrirono un vino d'onore all'on. Bovio.

×

Per il discorso Bovio, più fino dalle due il teatro era affollato. C'era tutto il popolo di Teramo, e il fior fiore della cittadinanza. Le mene dei clericali hanno fallito. Noto fra i presenti moltissime signore, il Comitato per le feste al completo, tutte le autorità, i deputati Cerulli, De Riseis, Tiepolo.

L'onor. Bovio al suo entrare è accolto da una grande ovazione.

Filippo Delfico, antico patriota, pronunzia alcune parole presentando Bovio.

Di Girolamo e Crocetti gli portano il saluto della città di Teramo.

E sorge Bovio: gli applausi si rinnovano.

Cessati gli applausi, l'onor. Bovio, dopo avere ringraziato Teramo per le accoglienze fatte a lui, dopo aver ricordato il martire e il patriota che si onorano in questi giorni, entra nel vivo dell'argomento e delle questioni del momento, domandandosi se veramente la società presente d'Europa e d'Italia sia malata di vecchiaia e vada decadendo fra le quermonie e lo scetticismo.

Bovio crede profondamente nel rinnovamento della società, ispiratrice la scienza. La scienza — egli ha esclamato — non fa bancarotta come disse leggermente un francese, ma lavora a rinnovar tutto l'uomo, l'uomo intimo come l'uomo sociale.

Come è vecchia l'Europa — ha soggiunto — se la Scandinavia traduce in arte i più recenti problemi della scienza, se la Russia dà quel getto di letteratura, se la Francia riprende il suo posto, se l'Inghilterra promuove il pensiero sperimentale e la Germania difende l'idea sociale, se l'Italia si riafferma in Roma?

Mettete insieme tutto questo fascio di arte e di pensieri, questo cumulo di bisogni e di sentimenti, considerate le figure più illustri, più invadenti, della generazione passata e della presente, spiegando l'esame da Marx a Tolstoi, da Victor Hugo a Turghenieff, da Mazzini ai socialisti tedeschi, discendete da' Parlamenti alle associazioni, da' Congressi alle officine, noverando le lotte compiute e le lotte cominciate, e domandando a voi stessi: Dove mette capo tutto questo moto? Domandate appresso: Chi può respingerlo indietro e ricacciarlo nel medio evo? Domandate pure: Quali idee si sono perdute, e quali per vie opposte concorrono a intrecciarsi in un solo disegno?

Vi si apre innanzi un sistema pieno di luce e di tenebre, pieno di speranze e di sgomenti, che vi dice non esser vecchia l'Europa, essere bensì alla vigilia di un rinnovamento, al quale concorrono tutti, anche quelli che meno lo aspettano.

quando, senza volere, parlano le parole dell'età nostra: parole che pochi lustri erano reati e bestemmie.

Come l'Europa, così l'Italia.

Il segno recente della giovinezza politica del nostro paese — ha detto l'on. Bovio — fu la morte dei vecchi partiti. Il trasformismo fu preveduto e fu necessario e dal trasformismo emergono nuove forme. Conviene accettarle come si presentano. E si presentano in Italia come nella rimanente Europa.

Il tipo, insomma, s'informerà dalla quistione più alta de' nostri tempi, che ha il carattere della universalità, cioè dalla quistione sociale, e dalla resistenza che dovunque le opporranno le vecchie classi.

Due saranno, dunque, i partiti: il politico-sociale da una parte, il conservatore dall'altra.

Alcuni per paura dei nomi, graviteranno verso i centri; ma i centri, che non hanno colore, daranno risalto al colore delle parti.

E venne a tratteggiare i due partiti:

I conservatori — disse — sono gente che con vezzo di mala grammatica si chiama *per bene*, gente formata dalle due vecchie classi, frivola nel costume, tenace nell'odio ad ogni novità che non sia di moda, mediocre nel resto, forte di due mezzi formidabili: il capitale e l'altare.

E' naturale che la bandiera di questo partito debba essere quella quadratura del cerchio che chiamano conciliazione. La quale, in fondo, non è dialettica de' termini contrarii, ma connubio tra due termini repugnanti. Come si fa a conciliare lo Stato moderno con un istituto dogmatico? Refrattario, prima di tutti, è il Vaticano, a cui mille concessioni potranno fare — e le faranno — ma non togliere mai la persuasione che le guarentigie sono un arbitrio ed una diminuzione.

Ai conservatori parrà alta prudenza civile la conciliazione, ma questa appunto che pare prudenza è debolezza. Pare prudenza: perchè la base di tutti i poteri conservatori, sotto qualunque forma, è l'altare, il quale dov'è più antico, è più venerabile. Ma quando intorno all'altare non c'è la fede viva — quella che trasporta le montagne — non c'è il miracolo, non l'iniziativa e la vittoria, resta la scaltrezza paralizzata dal dubbio.

Il partito dovrà presto fare i conti con le cose terrene come sono, come si presentano, e trattare la politica come politica, senza unzione. Contro lo ingrossare del partito avverso, dovrà tentare diversioni in paesi lontani, e le guerre non possibili in Europa, dovrà guerreggiarle in Asia e in Africa.

Quindi la politica delle conquiste, dissimulata dalle parvenze coloniali, sarà il secondo punto del suo programma. So che vi sono conservatori che abborrono dalle conquiste, ma la logica dei fatti sarà più forte delle loro peritanze.

Intorno a questi due capi s'intesse una serie di conseguenze, delle quali alcune sono visibili sin d'ora.

I conservatori dovranno — primo e supremo sforzo — limitare sempre più il diritto elettorale e impicciolire i collegi; dovranno più accentrare il potere come più questo verrà gravitando verso il numero; dovranno aumentare l'influenza del capitale, concentrandolo in istituti privilegiati; dovranno far confessionale l'educazione e le funzioni che dipendono dallo Stato.

Queste cose non le diranno, molti di loro non le pensano neppure, ma nessuno di loro è più forte della logica dei programmi.

E veniamo al partito democratico. Egli ha detto:

Vi sono due indizi importanti che provano volersi la democrazia disciplinare a partito: il primo, l'avere abbandonato l'*astensionismo*, che, in tempi di discussione, non riusciva buon metodo di lotta; l'altro, il venire via via smettendo certi monopolii ideali, adattabili piuttosto alle sètte che ai partiti. Così, per esempio, i radicali hanno inteso che le quistioni politiche senza un contenuto sociale tornano puramente formali; e i socialisti intendono già che le quistioni sociali senza garenzie politiche si fanno astratte. Gli uni e gli altri sentono e vedono che le soluzioni sociali fanno reale la libertà e che sino a quando c'è uno Stato, nessun uomo può sottrarsi alle necessità politiche, soggette anche esse ad una evoluzione continua per gradi determinati.

Quindi il partito è politico-sociale; e il programma, se contiene una conquista dei poteri, deve svolgere i due termini.

Or quando si domanda: deve trasformarsi l'estrema Sinistra? deve anch'essa tendere al potere? le risposte vengono chiare.

Sì, deve trasformarsi; deve mutare contenuto, metodo, nome; deve, senza perdere la varietà delle sfumature, farsi una sostanzialmente.

E deve tendere al potere come ogni forza che lotta, come ogni partito che ha una mèta, come ogni organismo politico che ha un programma.

Solo bisogna che lo sappia fare, cogliendo l'ora designata dagli eventi, e non sostituendo mai l'individuo al programma.

Guai all'uomo che osi mettere il piede prima e fuori delle cose. Avrà ingegno, avrà ardimento, ma non avrà fortuna.

Tutto questo è chiaro e non c'è — io credo — nell'estrema Sinistra radicale e sociale e in tutta la democrazia vera un uomo, oggi, che voglia miseramente disfarsi. Ma il difficile sarà determinare l'evento fatale.

C'è chi dice: Noi verremo al tramonto, come la nottola di Minerva, al tramonto cioè delle istituzioni presenti; e c'è chi dice: Noi dobbiamo annunziare l'alba del nuovo giorno, prendere cioè il potere, alla prima occasione, e trasformarlo.

Queste soluzioni non si possono preferire da nessun uomo; le date della storia dicono l'una e l'altra; e noi solo questo possiamo affermare di certo, che il partito ha il diritto di giudicare l'ora sua, e il dovere di venire innanzi senza tradimenti, senza agguati e *mistificazioni*, e col consenso espresso dalla maggioranza nazionale.

L'importante è che il partito si formi e che si senta meno nel numero che nel programma. Qualche cosa poi si deve lasciar sempre a quel domani verso cui la previsione ha corta l'ala.

Ed ha concluso tracciando di fuga, alcune linee del programma democratico rispetto alla religione, alla politica ed alla economia.

Quanto alla religione ha affermato che la democrazia non proclama nè Dio, nè la Dea Ragione, ma la libertà di coscienza che praticamente si traduce nello Stato laico.

La conciliazione con una religione per la democrazia, non ha significato; l'importante è vedere come tutte le religioni si conciliano colla libertà.

Quanto alla politica, ecco i due punti essenziali: le più larghe autonomie dentro e la pace fuori.

I comuni, le regioni, gli elenci, tutti gli Istituti adulti respingono una tutela necessaria ai pupilli. Facciamo effettiva la responsabilità degli amministratori e dei pubblici ufficiali, facciamo viva e larga l'*actio popularis*, e scemeranno quegli abusi che oggi sono deplorati ed impuniti. Che la tutela dello Stato se non coprire i meno degni?

E la tendenza alla pace non è più un vaniloquio del Congressi, è un moto naturale dei popoli civili che sentono la solidarietà umana.

Terzo punto: l'economia. E qui egli toccò del problema più ardente:

Devo l'economia — disse — la via di esperimento, usare i primi tentativi di *socializzare* quella parte delle terre che non fanno buona prova sotto la mano privata, somigliante spesso alla mano morta. La terra inoltre mal colta gravitano verso il lavoro consociato, al quale bisognerà ordinare l'iniziativa e non sarà piccola contesa. Come le terre transatlantiche si versano chiudendo agli emigranti, più forte si farà il grido che rivendica le terre native e usurpate al popolo, o neglette e mal governate da' possidenti.

Poi si disputerà intorno ai modi ed ai mezzi di dividere e coltivare queste terre; e tra' molti consigli prevarrà — io credo — quello che farà consociate il lavoro e il prodotto. Si ripresenterà l'antico monito *socialis laboribus*; ma l'individuo umano non sarà annientato; sarà bensì meglio contemperato col termine contrario, che è la comunanza.

Il collettivismo, a mio vedere, non sarà l'ultimo disegno della proprietà, e dovrà far largo a più completo assetto economico; nondimeno sopra alcune cose il suo transito sarà inevitabile nella evoluzione della proprietà.

Ho letto che una scuola di socialisti non vuol sapere di arti belle e comincia a cantar la nenia alla fantasia. Eppure il *socialismo* è *umanamente cavalleresco* dove estende la protezione sociale sulle tre forme della debolezza più apparente, il fanciullo, la donna, il vecchio.

E qui egli ha concluso altamente dicendo dei tre fini etici della società: — educare i fanciulli, sollevare le donne, confortare la vecchiaia; o dicendo che all'antico adagio di scegliere fra la scienza e l'amore, fra l'ideale e il reale, dovrà sostituirsi la fusione dei due termini, poichè « la democrazia o è scienza che amando trasforma, o è jattanza insignificante. »

×

Il discorso è durato quasi due ore, ed è stato interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una ovazione interminabile.

## Il Congresso delle Banche Popolari a Bologna

*(Nostro telegramma particolare)*

BOLOGNA, 21, ore 11 ant. — (*F.B.*) La seduta pomeridiana di ieri fu tutta occupata nel seguito della discussione sulla legislazione delle Società cooperative. Parlarono Susani, Buffoli, Maffi, Rossi, Gobbi, l'on. Bichelozzi. Si finì per votare, con lievi modificazioni, le conclusioni del relatore Rodino, cioè:

1. Che le Società cooperative continuino a rimanere regolate dal Codice di commercio;

2. Che le nuove disposizioni delle Società a capitale variabile non pregiudichino in nulla le vigenti disposizioni del Codice di commercio sulle Società cooperative;

3. Che, se si modificassero le disposizioni del Codice di commercio sulle Società cooperative:

*A)* Siano tenuti fermi principalmente i seguenti concetti già sanciti o impliciti nel Codice stesso:

*a)* Essere Società cooperativa non solo quella nella quale la funzione economica si compie in favore dei soci ma anche quella la quale compie la funzione stessa estendendo in favore di terzi;

*b)* Essere libero alla Società cooperativa di assumere quella forma di responsabilità che essa ritiene migliore, e di cui all'articolo 76 Codice di commercio, sicchè possa la Società stessa costituirsi sia sulla base della responsabilità illimitata (forma in nome collettivo), sia limitata (forma anonima), sia mista (forma in accomandita semplice o per azioni);

*c)* Potere la Società cooperativa fare anticipazioni sulle proprie azioni, senza restrizioni e condizioni di sorta;

*d)* Potere la Società esonerare gli amministratori dall'obbligo della cauzione.

*B)* Volendosi imporre vincoli alle operazioni coi terzi non siano stabiliti che i seguenti:

*a)* Per le Banche popolari, nessun altro vincolo che quello di limitare la percentuale degli utili sulle azioni limitazione che si risolve nel vantaggio diretto dei terzi, i quali possono così ottenere il credito a migliore mercato.

*b)* Per le Società cooperative di consumo, l'obbligo di condividere coi terzi gli avanzi annuali;

*c)* Per le Società cooperative di produzione o lavoro, l'obbligo di rendere gli ausiliari o salariati partecipi degli utili sociali.

*C)* Quanto alle esenzioni da tasse e spese:

Siano dichiarati esenti per tutte le Cooperative, mutue o no, i soli atti di costituzione; per le Cooperative di forma mutua e composte di persone meno abbienti, anche tutti gli atti e scritti relativi alle loro operazioni, limitatamente però ad un capitale sociale effettivo di lire 30,000, ceduto il quale le Società stesse debbano pagare tutte le tasse e spese stabilite dalla legge comune.

×

Iersera vi fu un riuscito ricevimento dei congressisti nelle sale della Banca popolare.

— Stamane dalle 7 alle 9 si adunarono i rappresentanti delle Banche popolari per votare i bilanci della loro Associazione. L'on. Luzzatti venne confermato ad unanimità a presidente e furono confermati pure tutti gli altri colleghi suoi nel Comitato.

A sostituire i due consiglieri uscenti furono proposti dall'on. Luzzatti il senatore Consiglio e il duca di Quadro, come espressione di affetto verso il mezzodì d'Italia. Essi furono eletti ad unanimità.

Ore 4 pom.

Il Congresso ha ripreso le sue sedute dopo le 10.

Furono prese in esame e furono lodate le cassette di risparmio automatiche ideate dall'Ariom e attivate anche dalla Banca padovana.

Si approvò pure, lodandola, la relazione Delvo sulle lettere di accreditamento fra le Banche popolari nazionali ed estere.

Poscia si passò alla relazione del Ponti, direttore generale dell'Unione Militare, sul progetto ideato dall'on. Luzzatti e dal Ponti:

Di una federazione fra le Società cooperative di consumo italiane per gli acquisti in comune e come tramite fra la produzione nazionale e le Cooperative estere. Pratiche avviate per sommisistrare alle Cooperative estere vino genuino e a tipo costante. Designazione delle Banche e delle Banche che potranno fare il servizio di cassa alla nuova istituzione.

La relazione Ponti fu apprezzata ed applaudita. Parlarono molto ascoltati, fra gli altri, gli onorevoli Luzzatti e Pavoncelli, il relatore Ponti e Bussoli.

Wolff, rappresentante le Cooperative inglesi, promise che avrebbe appoggiato presso i suoi connazionali il progetto Ponti-Luzzatti per popolarizzare in Inghilterra i vini italiani.

La dichiarazione fu applauditissima.

Luzzatti se ne compiace ed annunzia a sua volta che anche la Cooperativa di Breslavia ha annunziato che acquisterà i vini tipo italiani. Nuovi applausi.

La proposta Ponti-Luzzatti è approvata all'unanimità.

## ECHI FIORENTINI

*(Nostri telegr. particolari)*

FIRENZE, 21, ore 4.30 pom. — Stamane alla presenza dei rappresentanti del sindaco e del prefetto ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico all'istituto tecnico Galilei.

Dopo un applaudito discorso inaugurale del prof. Cardelli, insegnante di diritto, che trattò dell'influenza diretta della scuola nelle presenti condizioni sociali, il prof. Marchi partecipò i risultati ottenuti dall'istituto, ringraziando alunni e professori, ed encomiando in modo speciale l'alunno Benedetto Orzalesi, premiato alla gara d'onore della lingua italiana. Quindi il rappresentante del prefetto distribuì la menzione onorevole generale a 12 alunni e la menzione onorevole speciale a 5.

— Stamane Luigi Romanoni, colono, suicidavasi con un colpo di fucile perchè affetto da lungo tempo da dolori artritici.

— Certo Baldassare Jacopetti, calzolaio, incontrata l'ex-guardia di notte Oreste Nannini gli chiese del danaro prestatogli. Ma male glie ne incolse. Il Vannini, dopo avere ingiuriato il suo creditore, gli vibrò tre colpi di coltello, due alla faccia e uno mortale alla coscia destra, per cui lo Jacopetti moriva poco dopo.

## I ministri Morin e Ferraris a Venezia

VENEZIA, 21. — Ieri giunsero gli onorevoli ministri Morin e Maggiorino Ferraris, accompagnati dall'ammiraglio Cottrau e dal comm. Grillo, e furono ricevuti alla stazione dalle autorità.

Essi scesero al *Grand Hotel*, un albergo divenuto di moda, a Venezia, come *rendez vous* della migliore società italiana e straniera, e che senza le esagerazioni nei prezzi dei grandi alberghi di lusso, può competere con essi per il più moderno *comfort*.

Stamane, i ministri visitarono l'arsenale, accompagnati dalle autorità.

Al passaggio della gondola dei ministri, il piroscafo *Thames*, della *Peninsulare*, issò la bandiera di gran gala ed a poppa le bandiere italiana ed inglese intrecciate.

Nel pomeriggio i ministri sono partiti in lancia per visitare il porto.

Stasera, l'on. ministro Ferraris offre un pranzo alle principali autorità.

## Monacazioni a Centuripe

CATANIA, 20. — (*R. Scuto*) In Centuripe, piccolo comune della nostra provincia, ebbe luogo, giorni fa, un avvenimento che agitò tutto il paese.

Innanzi una folla straordinaria, che gremiva la chiesa principale, due ragazze, Anna Crisci e Pietrina Campagna, *si sposarono*... con Gesù.

Povere giovanette, forse nei loro ideali c'era tutt'altro sposo che Gesù!

Il *Corriere di Catania* stamane, riportando la notizia, sorpreso e stupito per tale fatto, contrario alla legge e allo spirito dei tempi, non arriva a comprendere come le autorità abbiano permesso il sacrificio di queste due signorine e compiuto in forma così teatrale.

## Naufragi e investimenti

*(Nostro teleg. particolare)*

GENOVA, 21, ore 5 pomer. — (*Masso.*) Il piroscafo austriaco *Medusa*, proveniente da Trieste, giunto oggi nel nostro porto sbarcò il marinaio Antonio Cultopasso, rinvenuto nudo in alto mare, lottante con le onde. Salvato narrò di essere naufrago della bilancella *Ida* capovolta da un colpo di vento, navigando da Cavo a Piombino. Ignora la sorte dei suoi compagni, li crede però salvi.

Lo stesso piroscafo *Medusa* aveva precedentemente incontrato il brigantino *San Giovanni Battista* mancante del timone e lo aveva rimorchiato a Gaeta.

— Oggi alle 2 pom. si riunì nella capitaneria la Commissione d'inchiesta nominata per pronunziarsi circa l'investimento del *Paraguay* ed *Ecaterina Cuppa*.

## Cronaca del cattivo tempo

*(Nostri telegrammi particolari)*

SIRACUSA, 21, ore 4 pomeridiane. — (*Carpedi*) Notizie giunte dalla provincia recano che le pioggie di questi giorni hanno arrecato danni in molte contrade.

L'Anapo straripò in diverse località rovinando ogni cosa.

La temperatura è notevolmente abbassata.

Molti bastimenti si sono ancorati nel porto. Un *yacht* inglese, a causa del forte vento, stanotte corse serio pericolo di naufragare sugli scogli di Murroporco.

×

TRANI, 20. — (*D'Eramo*) La temperatura si è repentinamente abbassata, dopo le recenti abbondanti pioggie in tutta la provincia.

Parecchi infortunii sono segnalati nei porti mercantili; fortunatamente senza vittime.

Il tempo continua rigido e piovoso, con venti fortissimi.

## CRONACA D'ARTE

**Intermezzo — L'opinione di un ciabattino**

Un accesso di misantropia mi ha fatto prediligere oggi un luogo per passeggiare e meditare dove speravo di non incontrare anima viva: le sale dell'Esposizione romana nel palazzo delle belle arti.

La mia speranza non è stata delusa. Erano le 2 pomeridiane, e se ne togli il passo cadenzato di una guardia municipale, nessun altro rumore turbava la solenne quiete dell'ambiente.

Le figure nei quadri pareva avessero vita e in quel silenzio torcessero lo sguardo verso la porta, quasi stanche e annoiate di dover posare per nessuno.

I ritratti del Mancini stavano per sfondare il velo di reticolato che nella luce tangente dà ai quadri l'apparenza di tele muffite, forse per recarsi a salutare, nella sala accanto, certi loro prossimi parenti.

Questi, che sono poi i ritratti esposti da Enrico Lionne, parevano anch'essi in attesa, forse del critico coscienzioso che rivelasse al pubblico le loro belle e forti qualità.

Un po' intimidito sono scivolato nella Sala V di pittura.

E innanzi alle cipolle, così vere che fan venire le lagrime solo a guardarle, esposte dalla signora Hermine Preuschen, la pittrice che quando non fa del simbolo, fa delle nature morte che paion... vive, mi son chiesto perchè i signori critici non hanno studiato il movimento femminista anche nell'arte.

A questa esposizione, per esempio, molte signore hanno concorso: Maria Bödther, Lina Boccardo, Sofia Browne, Giulia Hoffman, Corinna Modigliani e tante altre.

Il critico non ha sesso — non so chi ha detto queste, e non mi curo nemmeno di approfondire la terribile asserzione — ma è un fatto che nessun critico si è degnato di farci sapere che tante signore hanno esposto in questa mostra.

Ecco, per esempio, in questa stessa Sala V, un paesaggio della sig.ª Ida Viena di Milano, tutto luce e poesia, animato soltanto da una contadinella e da due pecore, solitarie nella profonda pace della campagna; un quadro condotto con amore, che inspira non so quale dolce serenità e desiderio confuso di aria vivificante e di vita campestre.

*Le mie compagne* — si intitola il quadretto, cioè della pastorella; ma a furia di guarderle, cominciavano anche a diventar le mie, quando un rumore strano mi ha obbligato a girar gli occhi verso l'angolo della parete.

Un vecchio ciabattino era lì, intento al suo lavoro. Con lo spago tra i denti, gli occhiali sul naso, le braccia nude, ricuciva una scarpa.

Pareva che non si fosse avvisto di me. Moveva le mani, corte mani senili e rugose, che rivelavano la lunga abitudine del lavoro, e mi giungeva all'orecchio il suono metallico dei ferri del mestiere sparsi sul deschetto innanzi a lui e che egli pur doveva prendere e abbandonare a volta a volta.

Mi sono appressato a quel personaggio; ne ho considerato a lungo il cranio calvo, il collo e le braccia venose, aspettando che queste ultime si allargassero con un movimento brusco. Poi, ho confrontato il numero che contrassegnava quel signore col corrispondente numero del catalogo: 175. Il *Ciabattino* di Colomini Pasquale di Roseburgo Teramo.

E cominciavo di già a meravigliarmi come l'arte della pittura potesse raggiungere tanta evidenza sino a dare la perfetta illusione del vero, quando il signor ciabattino ha alzato il capo.

Ma se lo dicevo! era vivo!

— Buon giorno — gli ho fatto.

— Buon giorno — ha risposto lui, togliendosi lo spago di bocca.

— E così, come va?

— Corrono tempi tristi. A me paiono sempre quelli. Si lavora e si strappa la vita, ecco.

Poi, dopo una pausa:

— E' un critico lei?

— Ohibò! — ho risposto con tale impeto sdegnoso, che il ciabattino ha sorriso.

— Non me ne intendo — ho soggiunto.

Questa confessione di ignoranza gli ha dovuto dare coraggio, perchè si è tolti gli occhiali, ha congiunto le mani sul deschetto e ha mostrato da chiari segni che amava chiacchierare.

— Brutti tempi, non per me, caro signore, ma per l'arte!

— Credete?

— Eh! si! guardi intorno; dov'è l'amatore? dove sono i visitatori? chi ricorda più che è aperta una Esposizione artistica? crede che il forestiero, giungendo a Roma, sappia che qui vi sono centinaia di quadri esposti? e crede che un solo individuo abbia intrapreso un viaggio a posta per venire a vedere le nostre belle cornici?

— Pure, a Venezia è accaduto diversamente.

— Lo credo; ma è perchè le Esposizioni bisogna saperle fare. Suppone lei che basti prendere dei quadri, empirne delle sale, aprire le porte, scriverci sopra: Mostra di belle arti — per fare una Esposizione?

Qui a Roma, si fa così. Un Comitato bandisce la mostra, una Commissione riceve, sceglie e colloca al posto i lavori; qualcuno ha incarico di formulare un manifesto che annunzi l'avvenimento; vi è un po' d'agitazione fra i critici, veri e presunti, per via dei loro artisti prediletti che, avendo avuto rifiutate le loro opere, protestano; naturalmente, protestano anche gli artisti di cui sono stati accettati i lavori ma collocati in modo scellerato.

Giacchè, caro signore, ella deve sapere che non ancora è stato costruito un palazzo a questo mondo che contenga una sala in cui la luce sia distribuita in modo che non assassini il quadro d'un artista. Dicevo dunque che arriva il giorno della inaugurazione. Dei soprabiti lunghi, dei cappelli a staio solenni girano per le sale fingendo di guardare, stringendo delle mani a caso, certe volte congratulandosi con qualche *reporter* che essi scambiano per un artista.

Poi, l'Esposizione è aperta al pubblico, e da quel giorno nessuno più vi bada. Anzi, le Commissioni, compiuto il loro lavoro, si dileguano, allontanano il loro pensiero dalla mostra come da una cosa increscìosa. I manifesti alle cantonate si staccano sotto la pioggia. Il pubblico, invitato e dimenticare, dimentica. I critici fanno il resto... ed eccoci qui, io e lei, a parlare di una Esposizione che sembra non abbia mai esistito. Di tratto in tratto, viene qualche artista a contemplare l'opera sua, sfiduciato, accende un paio di moccoli all'indirizzo della Commissione che glie l'ha collocata male, e se ne va.

Ciò dipenderà anche dal fatto che le Esposizioni a Roma si tengono sempre nel medesimo locale. La gente si abitua a passare dinanzi al palazzo di Belle Arti, senza preoccuparsi di quello che vi può essere dentro. Questa osservazione la ho intesa fare da un artista, e non saprei dirle se il pubblico accorrerebbe più numeroso e gli amatori comprerebbero quando la Mostra trovasse posto in qualche edificio improvvisato, con tavole e tele magari trasportabile su rotelle. A ogni modo le Esposizioni bisogna ora *mcalarle* come qualunque altro spettacolo, bisogna farvi del rumore attorno, prima e dopo. Non ricorrono forse certi artisti a cornici bizzarre per dì richiamare l'attenzione?

La Commissione esecutiva per le Esposizioni di Roma non bada alla cornice, ecco. A Venezia, invece, le cose si son fatte come vanno fatte. Le presentò un paragone. Vedo questa scarpa?...

Qui un rumore di passi ha fatto trasalire il ciabattino. Cominciava a venir gente. Egli ha ripreso subito l'atteggiamento di prima.

Ho compreso che il colloquio doveva essere troncato. Pure, ho avuto tempo di mormorargli:

— Salutatemi il signor Colommi, fategli i miei complimenti e ringraziatelo del piacere che mi ha procurato dandomi il modo di fare la vostra conoscenza.

Dopo di che, sono tornato innanzi al paesaggio tranquillo, ridente e dolce della sig.ª Viena che è segnato al n. 162 del catalogo.

**X. Y. Z.**



## Piccola Cronaca



## DALLA PROVINCIA ROMANA

ALBANO LAZIALE, 20. — (*Germanico*). Quest'oggi al tocco è stata inaugurata la bandiera della Società operaia, quindi preceduti dal concerto i soci si sono recati all'Hotel Locarisi ove ha avuto luogo un banchetto che è riuscito animatissimo ed ordinato.

Parlarono applauditi i soci Angeloni Vincenzo, Pietro Mancini, il presidente della Società, Camillo Ingegneri Biasi, il presidente della Società degli operai fornai, Tommassini, Romeo Salustri, ed altri.

— Quest'oggi sono giunti in Albano in bicicletta molti soci della Società velocipedistica di Roma che hanno festeggiato l'ottobrata con un banchetto.

— Giovedì, 24, alla Catena di Genzano i redattori, corrispondenti ed amici del giornale *L'Avvenire del Lazio*, si riuniranno a banchetto.

V'interverrà anche un noto deputato dell'Estrema sinistra, il quale pronunzierà un discorso.

×

GENZANO, 19. — Al lago di Nemi sono stato messe in luce opere pregevolissime d'arte antica. Si dice che nella settimana vi si recherà l'on. Baccelli. Il pittoresco paesello è esultante per tale visita.

Il signor Giuseppe Moroni ci prega di annunziare che egli da molto tempo non è più corrispondente della *Tribuna* da Albano.

## CRONACA DI ROMA

### IL SESTO CONGRESSO DI MEDICINA INTERNA

Domani alle 9 e mezza, nell'aula magna della nostra Università, sarà inaugurato il Congresso di medicina interna. Parlerà il ministro Baccelli, e i professori Maragliano e Foà presenteranno le loro relazioni sulla sieroterapia.

Ecco intanto l'ordine dei lavori:

*Martedì 22 ottobre*, ore 9 1/2 ant. — Inaugurazione del Congresso: Discorso del presidente on. Guido Baccelli - Relazioni sul tema: « La sieroterapia » (professori P. Foà ed E. Maragliano) - Discussione. — Ore 3 pom. - Comunicazioni diverse.

*Mercoledì 23*, ore 9 1/2 ant. — Relazioni sul tema: « Il rallentamento della nutrizione » (professori E. De Renzi ed E. Reale) - Discussione. — Ore 3 pom. - Comunicazioni diverse.

*Giovedì 24*, ore 9 1/2 ant. — Riunione di soci per la trattazione delle pratiche sociali. — Ore 10 - Comunicazioni diverse. — Ore 3 pom. - Comunicazioni diverse.

*Venerdì 25*, ore 10 ant. — Comunicazioni diverse. — Ore 3 pom. - Chiusura dei lavori.

Conferenze cliniche all'ospedale di S. Spirito saranno tenute nei giorni predetti e in ore da destinarsi.

### L'IMPICCATO DI VIA DEL TRITONE

**Un ingegnere suicida.**

Da pochi giorni in casa del proprio cugino sig. Ernesto Gerra, al n. 176 di via del Tritone, era andato ad alloggiare l'impiegato del genio civile ing. Enrico Marchetti, di 44 anni, romano.

Costui si trovava occupato presso l'ufficio del genio civile di Padova, ma, in seguito alla legge Genala, fu messo fuori ruolo con riduzione di stipendio a metà; cosicchè ora veniva a percepire un mensile di 125 lire.

Questa riduzione di guadagno aveva profondamente impressionato il Marchetti, il quale mostrandosi oltre modo avvilito andava ripetendo a chi l'avvicinava che con quel misero stipendio i suoi figli sarebbero morti di fame.

Il pover'uomo ne aveva fatta una fissazione, e spesso manifestava propositi di suicidio.

La moglie Eurichetta e i suoi tre bambini Sofia, Francesco ed Ugo, abitavano temporaneamente presso i nonni ai Prati di Castello, ed erano immensamente accorati non tanto dalla non lieta condizione in cui li aveva gettati il licenziamento del padre, quanto il vedere questi in preda ad una specie di disperazione continua.

Tutti, parenti e amici, si adopravano a consolarlo, ma inutilmente; egli persisteva nel dire che una sola via d'uscita vedeva dinanzi a sè, e questa era il suicidio.

Ieri sera tornò verso le 7 in casa. Quel ritorno insolitamente sollecito fu notato dalla donna di servizio, la quale glie ne domandò garbatamente il motivo. Il Marchetti rispose che era stanco e che desiderava mettersi in letto. Siccome era sempre taciturno, così la donna non potè notare nell'aspetto di lui nulla che facesse trapelare qualche triste proponimento.

E passò tutta la notte, durante la quale una sola circostanza fu rilevata. La camera del Marchetti rimase illuminata fin verso le 10, mentre egli aveva detto che desiderava dormire.

Questo fatto però non era così grave da indurre le persone di casa a disturbare il Marchetti.

Stamani verso le 8 il sig. Gerra, non vedendo uscire di camera il cugino, che era abituato ad alzarsi di buon'ora, bussò più volte all'uscio della stanza, ma non ne ebbe alcuna risposta. Allora assalito da un triste presentimento si decise a forzare la porta.

Apertala, gli si presentò dinanzi un orribile quadro!

Nel mezzo della camera, impiccato ad una trave, penzolava il cadavere del povero Marchetti! Il disgraziato era coi soli pantaloni e la camicia. Gli occhi aveva fuori dell'orbita, le guancie violacee, e dalle labbra bigie gli usciva fuori la lingua, mentre le braccia e le mani paonazze anch'esse pendevano abbandonate lungo il corpo.

La corda era stata assicurata intorno alla trave passando per un vano tra questa e il soffitto. Non aveva all'estremo più basso il solito nodo scorsoio, ma, era semplicemente girata sotto il collo e dietro le orecchie dell'infelice. Presso di lui trovavasi una sedia che gli aveva servito per accomodarsi la corda sotto la gola. I suoi piedi distavano dal pavimento poco più di 10 centimetri.

Il letto non era stato toccato, e la candela era completamente arsa.

Il sig. Gerra, a quella vista, sentì sul primo mancarsi le forze, ma poi, fattosi animo, corse ad avvisarne il vicino ufficio di pubblica sicurezza, da dove accorsero presso il suicida il delegato di Tarsia e gli agenti Ferci e Celestino per le verifiche volute dalla legge.

Il suicida non ha lasciato alcuno scritto. Era un bell'uomo alto, biondo, con grossi baffi grigi.

Altre notizie. Ieri verso le 4 il Marchetti si era recato in casa del suocero a trovare la sua fami-



# RICCHI E POVERI

**Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

— Abbiatene cura dunque!... Non lasciate penetrare fino a lei nessuno di coloro che potrebbero istruirla di un segreto che voi volete comprare a sì caro prezzo e sopratutto voi stesso non li interrogate... Non li tentate col vostro denaro, perchè la maggior disgrazia che possa capitarvi è di strappar loro una risposta!... Addio!... Non tornate qui perchè io ho una figlia che amo, lo avete detto voi stesso, e vi sono tentazioni alle quali la donna più coraggiosa non sa resistere.

Il conte, interdetto, la guardò per un momento assai commosso ma, in presenza di quel volto dalle labbra serrate, dagli occhi fissi, dai lineamenti convulsi, rimase interdetto.

Egli si chinò profondamente ed uscì.

Rimasta sola la levatrice si abbandonò sulla sua poltrona e rimase per un momento pensierosa.

Fu tratta dalle sue fantasticherie da due braccia che le circondavano il collo e da una dolce voce che le chiedeva:

— Che cosa c'è dunque?

Ella rispose:

— C'è che ho fatto il mio dovere, cosa questa a volte estremamente difficile.

E attirat sè la figlia sul petto le stampò in fronte appassionatamente un bacio.

### VI.

**Madre e figlia.**

Allorchè Teresa Montaron aveva scorto la signorina di Corbiere in via Gian Giacomo Rousseau, venendo a cercare ferma in posta la lettera che un impiegato compiacente avevale consegnato, Fernanda compieva in questa via il suo annuale pellegrinaggio ed era il quarto viaggio che vi faceva dopo la partenza di Marcello Montaron.

Ma se nelle altre escursioni non la sorvegliava alcuno, non accadeva lo stesso questa volta.

Celata dietro la tendina di un fiacro, la vecchia Launay sorvegliava tutti i movimenti della giovinetta.

L'aveva veduta entrare alla posta ed uscirne, poi risalire in vettura, dirigersi verso la via San Domenico, pagare il cocchiere a qualche distanza dal palazzo Corbiere, e rincasare; e allorchè due minuti dopo ella stessa era rientrata al palazzo da una porticina del giardino aveva veduto Fernanda seduta presso una finestra che dà sul giardino, sprofondata in una lettera che doveva essere interessantissima, a giudicarne dall'attenzione che vi metteva.

I lettori sanno quel che la signorina di Corbiere poteva leggere. Era la lunga lettera indirizzatale, nella sua disperazione, da Marcello, e che conteneva la sua lamentevole storia.

Figurarsi l'emozione che quella lettera doveva produrre in una anima aperta a tutti i nobili sentimenti.

La Launay aveva fatto la sua breve relazione.

La contessa sapeva tutto ciò che le interessava conoscere, tranne la natura delle corse e dei giri della figlia.

E' inutile dire che quelle corse e quei passi misteriosi eccitavano in lei una sorda collera che se non si manifestava esternamente era, appunto per ciò, più intensa e violenta.

Di guisa che la vecchia signora sollecitava con tutte le forze il matrimonio di Fernanda con Uberto di Sauves.

Il giorno in cui questo matrimonio sarebbe celebrato, sparirebbe il vago pericolo presentito dalla madre.

La volontà di Fernanda sarebbe subordinata a quella del marito e la signora di Corbiere credeva di poter contare sulla sottomissione del genero.

Certamente il marchese aveva tutto ciò che occorreva per piacere.

Inoltre egli aveva un potente ausiliario per fare la conquista del cuore dell'ereditiera.

Questo ausiliario era la signorina Giovanna di Raville, la grande amica di Fernanda, la sua compagna di collegio, la sua confidente della maggior parte dei piccoli segreti che le giovanette si hanno sempre da confidare tra loro.

La signorina di Raville era promessa a un capitano di dragoni che portava come lei un bel nome e che era un po' suo parente, presso a poco come il marchese Uberto di Sauves lo era di Fernanda di Corbiere.

Nondimeno a tutte le istanze in favore del marchese, Fernanda non rispondeva nè sì, nè no.

Ella non si impegnava e senza manifestare ripugnanza pel matrimonio propostole, opponeva a tutte le preghiere quei che si chiamano nella procedura dei mezzi dilatorii.

Ella aveva tempo da aspettare.

Perchè aver fretta?

Il lutto in cui li aveva piombati la morte del fratello era ancora tanto recente!

Eppoi ella era sì giovane.

Non aveva ancora diciannove anni.

Ora ella dava una ragione, ora un'altra; ma non dava mai una risposta decisiva.

Alcuni giorni dopo la sua visita alla posta, verso le tre di sera, Fernanda si trovava nel grande salone del palazzo di Corbiere, sola, avanti a un piano di Erard sul quale suonava malinconicamente, per uccidere il tempo, le melodie di Schubert, così strane, tristi e in pari tempo, a volte, tanto amorose e appassionate.

Il marchese entrò.

Si andò ad appoggiare al pianoforte.

La giovane volle interrompere.

— No — disse egli — ve ne supplico, continuate; vi parlerò ugualmente. Voi mi suonerete in sordino un accompagnamento come al teatro.

— Che cosa mi avete da dire?

— Che voi state per lasciar Parigi e che io non vi vedrò più perchè non ho diritto di seguirvi dappertutto come desidererei. Quando acconsentirete ad accordarmelo?

La giovane emise un comento.

— Ove andate per favore? — gli chiese.

— Dunque lo ignorate?

— Assolutamente.

— Mi meraviglio!

— Ah, io ne so dire che siamo informati mia madre ed io e che da qualche tempo ella mi rivolge appena la parola.

— Possibile!

Fernanda soggiunse correggendosi:

— Ah, sì, mi parla qualche volta, ma allora non ha che un argomento da trattare, uno solo...

— Quale?

— Il vostro elogio. Ah in questo poi non si risparmia, oh, no di certo!

— Gliene volete per questo, Fernanda?

Egli disse ciò con fare grazioso, discreto, con un fine sorriso.

Francamente bisognava rendere giustizia al marchese. Era difficile mostrarsi più paziente, cortese, di una educazione più raffinata e di uno spirito più sveglialo e ameno.

La signorina di Corbiere rispose:

— No: anzi vi posso fare una promessa. Qualunque cosa succeda, noi resteremo sempre i migliori amici del mondo.

— Perchè dite qualunque cosa arrivi?

— Chi può prevedere l'avvenire?

Fino ad allora Fernanda aveva continuato a suonare le sue melodie assai sommessamente, ma ad un tratto chiuse il pianoforte e, appoggiandovisi lei stessa nella posizione del marchese di Sauves, esclamò:

— Perchè non parlare sul serio una buona volta entrambi, invece di mantenerci nelle nuvole di un *flirt* che non è degno nè di voi nè di me? Voi avete chiesto la mia mano alla mamma...

— Con entusiasmo.

— E ve la ha accordata!

— Per quel tanto che dipende da lei...

— Vale a dire che vi ha dato il proprio assenso...

— Senza dubbio.

— E' il mio consenso che volete adesso?

— Lo desidero con tutto il cuore.

— Ecco dunque che la questione è stata posta nettamente.

— Voi sola potete risolverla!

— Ed è qui che incomincia il mio imbarazzo.

— Francamente, donde proviene?

Il marchese si avvicinò un po' di più alla giovane e con l'accento più affettuoso:

— Volete permettermi di patrocinare un istante la mia causa presso di voi?

— Fate pure.

— Donde può venire l'imbarazzo di cui mi parlate? Voi vi dovete fare queste domande: « Il mio pretendente o piuttosto l'aspirante alla mia mano mi deve ispirare fiducia o no?... E' egli al caso di costituire la mia felicità o non ne è capace? In una parola: mi piace o no? » Voi dovete dunque consultare semplicemente prima il vostro cuore; poi la vostra ragione.

— Parlate come un libro stampato.

— Occupiamoci anzitutto della ragione. Capisco le vostre diffidenze, mia cara Fernanda, in un affare tanto grave. Si tratta di una vita intera di felicità, di tranquillità o di agitazioni e disordini.

« Quello che vedete intorno a voi non è fatto per incoraggiarvi, lo capisco. Poche unioni sono felici; molte, al contrario, danno spettacolo delle divisioni più gravi e a volte delle divisioni più rivoltanti.

« Io non sono perfetto, lo confesso. La mia gioventù ha conosciuto le sue colpe ed è passata per le sue esperienze, ma non hanno varcato i limiti oltre i quali una leggerezza diviene una follia...

« Io ho la certezza di non aver mancato mai all'onore; la mia fortuna è presso a poco quale la ho ereditata e mi lascia l'indipendenza e la sicurezza dell'avvenire.

« Il mio nome è intatto, cosa più rara di quanto si crede in un tempo in cui il contagio del secolo si spande dovunque e semina i suoi microbi dissolventi dall'alto al basso della scala sociale.

« Voi mi conoscete da tempo Fernanda e se vi dò la mia parola d'onore che quanto vi dico è la pura verità, mi crederete!

— Certamente sì.

glia. Più tardi portò a passeggio i bambini, ai quali comperò dei dolci.

Quando li ricondusse in casa verso le 5 e mezza, chiese alla moglie una corda, dicendo che gli occorreva per legare un mobile arrivatogli allora per ferrovia da Padova.

Siccome la moglie disse di non averla, il Marchetti ne prese una che trovò avvolta ad una cassa nella stessa abitazione del suocero.

Ancora la povera donna ignora la terribile fine fatta dal marito. Le è stato detto che si è fatto male cadendo, e che per ciò è stato portato allo spedale.

La poveretta però presta poca fede a questa versione e piange dicendo che le si vuol celare qualche brutto avvenimento.

**La salute del senatore Ferrara.** — Qualche giornale ha stampato che il senatore Francesco Ferrara, testè partito per Venezia era aggravato da acciacchi fisici non solo, ma era anche stato colpito da grave infermità di mente.

Tutto ciò è completamente inesatto, e il figlio dell'illustre vegliardo, comm. Francesco Ferrara, capo divisione al ministero del tesoro, ci prega e ci autorizza a smentire queste notizie, certo in buona fede e con evidente rammarico pubblicate da alcuni colleghi.

Il senatore Ferrara, malgrado la sua tarda età, si trova in condizioni di salute abbastanza floride, ed appunto una prova di ciò è il suo recente viaggio a Venezia, dove appena giunto, ricevette le felicitazioni che volle inviargli il Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio, della quale è sempre direttore effettivo.

Prendiamo anche noi occasione per augurare al dotto economista e glorioso patriota ancora molti anni di vita prospera e felice.

**Unione atletica romana.** — Si è costituita una nuova Società di atletismo e ginnastica. Le cariche sociali vennero così ripartite: *presidente* Ulisse Carboni; *vice-presidente* Andrea Castellani; *cassiere* Giulio Brenciù; *segretario* Gregorio Orazi e, *soci anorari* Arturo Proilo e Giuseppe Loreti.

Questa sera si inaugurerà la sede del nuovo sodalizio al n. 51 di via Monte Brianzo.

**Il senatore Carducci** si è recato oggi a visitare la mostra di bozzetti africani del pittore Valli, della quale il nostro giornale si è già occupato.

Il Carducci si mostrò ammirato della interessante collezione, si trattenne a lungo innanzi ai principali quadri, ed ebbe pel valoroso quanto modesto artista, parole di sentito elogio.

**Congresso di dermatologia e sifilografia.** — Nelle sedute d'oggi si è continuata la discussione sul tema dell'Eritema polimorfo. Vi hanno preso parte i dottori De Amicis, Breda, Melle, Pellizzari e Maiocchi.

Poi hanno fatto importanti comunicazioni i dottori Ducrey, Renio, Campana, Fini, De Amicis, Chirivino, Oro, Olivari, Maiocchi, Frattali, Ciarrocchi, Mazza, Soffiantini e Rocchi.

**L'arresto di Guido Podrecca.** — Ieri sera alle 8, il pubblicista Guido Podrecca, direttore del l'*Asino*, tornava da caccia con la sua signora e i due bambini, quando sulla porta della sua abitazione, in via Ludovisi, s'incontrò con alcuni agenti di P. S. che lo dichiararono in arresto.

La signora fu assalita da convulsioni e i bambini si misero a piangere.

Il Podrecca però, sapendo che era inutile insistere, si mise subito a disposizione degli agenti e li seguì a S. Marcello.

L'arresto è stato ordinato dal procuratore del Re di Bologna in seguito a una multa che il Podrecca non ha pagato, e alla quale è stato condannato per reato di stampa.

**Il bambino caduto iersera dalla finestra in via Goffredo Mameli.** — In via Goffredo Mameli, al n. 47, secondo piano, abita il possidente Boscarini Carlo di 40 anni, da Anagni, vedovo, con quattro figli, Pierina d'anni 11, Ardelmo d'anni 9, Savina d'anni 8 e Domenico di anni 4.

Verso le 7 di iersera il Boscarini uscì, lasciando solo in casa il piccolo Domenico, addormentato in letto.

Durante la sua assenza il bambino si destò e montato sopra una sedia, aprì una finestra.

Disgraziatamente, spenzoloi un po' troppo fuori del davanzale, riparato da una piccola inferriata, precipitava nella sottostante via.

Accorsi il carabiniere Merlini Attilio della vicina caserma ed alcuni cittadini, il bambino fu trasportato all'ospedale della Consolazione.

Il povero padre, saputo il tristo fatto, accorreva all'ospedale in uno stato da far pietà.

Il bambino, nella caduta, aveva riportato la frattura della base del cranio.

Dopo un'agonia straziante, che è durata più di 12 ore, oggi verso le 2 il povero piccino è morto.

**La vecchia bruciata quest'oggi in via del Boschetto.** — In via del Boschetto n. 110, p. 4, abitava la vecchia Rosati Adelaide, di anni 74, romana.

Quest'oggi verso le 2, mentre stirava della biancheria, da un fornello posato in terra le si appiccò il fuoco alle vesti.

La guardia municipale Filippucci, accorsa, accompagnò la vecchia con una vettura all'ospedale della Consolazione, dove fu visitata dal dott. Sironi.

Alla povera donna furono riscontrate ustioni fino a un terzo della superficie del corpo. Cosicchè sarà difficile che sopravviva.

**Infanzia maltrattata.** — La vedova di un suicida, certa Regina Fiorucci, di 30 anni, abitava in via Quintino Sella al n. 41 con tre figli, Guido di 6 anni, Ida di 2 e Alessandro di 8 mesi.

Quest'ultimo solo era figlio di Mario Di Marco, che, come abbiamo detto, si suicidò l'anno scorso; gli altri erano nati dall'unione di lei con un altro precedente marito.

Per sbarcare il lunario la Regina stava a mezzo servizio presso una famiglia da cui percepiva 8 lire al mese.

All'ufficio di pubblica sicurezza del Macao fu riferito che questa donna maltrattava l'ultimo bambino e lo teneva senza mangiare. Uditi i testimoni e verificata la cosa, essendo stato trovato il bambino sfinito di forze, ieri la Regina venne arrestata.

Corre qui opportuno notare che al bambino spetta una piccola eredità di mille lire provenienti dalla vendita di una vigna posseduta dal padre a Marino.

Il poverino fu inviato alla sala di maternità a Santo Spirito, ma il suo stato desta grave apprensioni.

La madre, interrogata ha negato, e ha detto che certo non poteva far nuotare nell'abbondanza i suoi figli non avendone i mezzi, ma che però quanto era in lei faceva per non far loro mancare il necessario sostentamento.

**Ribellione ed arresto.** — Sante Antonelli e Verdini Vincenzo, facchini, nel passare la porta S. Giovanni, si rifiutarono all'invito della guardia di finanza Testi, di scaricare i mobili di cui era pieno un carro condotto dal Verdini.

Malgrado le insistenze avendo con oltraggi alla guardia continuato a rifiutarsi di adempire alle intimazioni dell'agente, vennero arrestati.

**Il grave ferimento del vetturino.** — Verso le 3 di iersera fu accompagnato all'ospedale della Consolazione — dal facchino Trecca e dal carrettiere Testi — il vetturino Cappa Costantino, di 52 anni, da Albano, abitante al vicolo del Leopardo n. 8.

Era ferito gravemente alla mano destra ed al ventre, dimodochè quei sanitari giudicarono opportuno operarlo subito, giudicandolo in pericolo di vita.

Interrogato dalla guardia Piali di servizio all'ospedale egli raccontò che in piazza della Maddalena affittarono il suo legno quattro giovanotti, che si fecero condurre all'osteria *Scarpone* fuori porta San Pancrazio.

Dopo essersi trattenuti un'oretta tornarono alla piazza della Maddalena. Quivi giunti, i quattro si azzuffarono, il vetturino scese per pacificarli, e ne guadagnò le due coltellate.

I quattro si allontanarono ed egli, non credendo cosa grave, se ne andò verso casa dove gli amici lo consigliarono di recarsi all'ospedale.

Il vice-ispettore avv. Ceccopieri, si recò subito alla Consolazione per assumere notizie.

Sembra che il fatto sia andato in un modo un poco diverso da quello che il Cappa ha raccontato.

**Un'amante vecchia e feroce.** — L'accenditore del gas Luigi Narducci, giovane di 25 anni, conviveva da vario tempo con una amante piuttosto stagionata, certa Rosa Bianchi di 48 anni, domestica.

Il Narducci, giorni or sono, per gelosia se occhè, questionò con la donna e allontanatosi da lei in collera, non si fece più vedere.

La Rosa presa dall'ira concepì una terribile vendetta, che divisò di mettere in esecuzione stamani.

Verso le nove infatti andò a ricercare l'amante e gli propose di fare la pace. Egli acconsentì ed entrambi salirono in casa.

Si mangiò, si bevve e non mancarono nemmeno le consuete tenerezze. Ad un tratto però la donna si rivelò; trasse di tasca un coltello e si slanciò sul giovanotto tentando di... sfregiarlo.

Il Narducci si difese, riuscì a scongiurare il pericolo più grave, ma non potè evitare che il coltello di quella furia giungesse a ferirlo abbastanza gravemente in varie parti del corpo.

La donna fuggì, e il Narducci si fece dal portiere della casa condurre all'ospedale, dove le sue ferite vennero giudicate guaribili in quindici giorni salvo complicazioni.

Alla larga con quel genere di amanti!

**L'arresto di stanotte in via della Lungara.** — Due carabinieri della sezione di Borgo in perlustrazione per via della Lungara, iersera verso mezzanotte videro due individui che fuggivano.

Li rincorsero e riuscirono ad arrestarne uno solo che si qualificò per Oreste Di Tommasi di anni 20 romano, barcaiuolo, abitante al vicolo della Penitenza lettera K.

Costui si trovava in possesso di un palette di ferro, ed era ferito.

Condotto all'ospedale di Santo Spirito, gli venne riscontrata una ferita prodotta da arma da punta alla clavicola sinistra guaribile in 10 giorni.

Dopo medicato, l'arrestato fu condotto alla caserma dei reali carabinieri di Borgo; ed avendo persistito nel non volere dar notizia del perchè fuggiva e come avesse riportata quella ferita, fu trattenuto in arresto.

**Ferito dalla sorella minore.** — Iersera verso le 10 si presentò all'ospedale di Santo Spirito il carrettiere Gentili Donato di anni 19, abitante fuori Porta Trionfale, palazzo Cattabriga.

Alla guardia di servizio all'ospedale raccontò che in casa, la sorella Elvira di 12 anni, dopo di averlo maltrattato per questioni di famiglia, presa dalla furia, gli aveva scagliato contro un pezzo di marmo.

Il medico di guardia riscontrò nel Gentili una ferita lacero-contusa alla regione frontale e la giudicò guaribile in dodici giorni.

**Il ferimento di iersera in via S. Vito.** — Iersera alle otto, nella scuderia Balardi, in via San Vito, il carrettiere Pesaresi Luigi d'anni 45 da Rimini, per futili motivi, veniva a questione con certo Samuele, calzolaio, e riceveva da questi una coltellata alla schiena. Guarirà in 10 giorni.

**Bruciato con la liscivia.** — I ragazzi Verdi Giovanni di 14 anni e Calcioli Filippo di 9, transitavano oggi verso le 3 per piazza in Lucina.

Il Verdi portava un fiasco di liscivia. Per disattenzione questo si ruppe e riversandosi sul Calcioli gli produsse delle ustioni alla faccia, all'avambraccio e mano destra che all'ospedale di S. Giacomo furono giudicate guaribili in 12 giorni con riserva.

**Consiglio pratico.** — Lo *Stabilimento Appiani* in *Treviso* fabbrica mattonelle per rivestire vasche per usi industriali, inattaccabili dagli acidi e dai più potenti reagenti chimici. Massimo premio Esposizione di Chicago.

## Osservazioni meteorologiche

**fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano**

Roma, 21 ottobre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,00.

**Barometro a mezzodì** — 756,1
**Termom. centigr.** — massima 17,4, min. 6°,9
**Umidità** a mezzodì relativa 41; assoluta 5,64
**Vento** a mezzodì — Nord moderato
**Stato del cielo** — sereno.

# TEATRI

Ricordiamo che domani sera al *Valle* ha luogo lo spettacolo d'onore della brava e gentile prima attrice signora Seporetti-Sichel, con *Mia Cammerade*, una delle più giocondi *pochade* rappresentate in questi ultimi tempi, e che ci assicurano la compagnia Talli-Sichel-Tovagliari eseguisce in modo ammirevole.

Quanto prima *Plantagione Thomassin*, comedia novissima di Ordonneau, *La Telefoniste*, pure nuova di Mars e Desvallières, e infine *reprise* del *Viaggio de' Berluron*.

×

Questa sera, al *Quirino*, *La luna*, azione mimica di Audran e domani ultima rappresentazione con l'*Histoire d'un Pierrot* e *La luna*.

## Spettacoli del 21 ottobre

**Valle** (ore 9) — Compagnia comica Talli-Sichel-Tovagliari: *Zampa legata*.
**Quirino** (ore 9) — Compagnia delle pantomime di Mario Costa: *La Luna* — *Yvonnette* (balletto comico).
**Circo Reale** (ore 9.) — Compagnia equestre Mariani, Powel e Pearson: Spettacolo variato.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

AQUILA, 21. — Tale Benedetto Sarilli, in Avezzano, fortemente invaghito della suora Teresa Venturini, le propose di fuggirsene con lui.

La suora non gli volle dare ascolto ed anzi respinse con disdegno la imprudente proposta.

Il Venturini, così contrariato, accecato dalla passione, rispose col pugnale vibrandolo alla monaca un colpo che la ferì alquanto gravemente alla coscia destra.

×

PADOVA, 16. — Il comando del 25° regg. fanteria di stanza a Venezia ha dichiarato disertore il sergente Sidonio Bambo, padovano, della classe 1871.

— Alla nostra questura si è oggi presentato un tal Giuseppe Zersely di Bernardo, nato il 6 luglio 1873 a Bresovizza d'Istria. Esso dichiarò di aver disertato il 16 corrente dal 97° regg. fanteria, quinta compagnia, di stanza a Trieste. Il Zersely era caporale.

×

PRATO, 20. — A Vaiano, come vi annunziai, oggi fu solennemente inaugurata la nuova bandiera della Società democratica di mutuo soccorso, donata dal patriota Nicola Guerrazzi, presidente onorario di detta Società. Vi intervennero, oltre le Società operaie del paese, le rappresentanze di molte associazioni del nostro comune.

L'inaugurazione della bandiera ebbe luogo davanti all'epigrafe di Garibaldi, posta all'esterno del palazzo Bardazzi, dove parlarono, applauditissimi, gli on. Zavattari e Socci.

Poscia, formatosi il corteo preceduto dalla banda musicale del paese, percorrero le vie principali al suono degli inni patriottici. Giunto alla sede della suddetta Società, si volle l'on. Angiolini, il quale affacciatosi alla finestra pronunziò bellissime parole, fra gli unanimi applausi della folla.

Alla sera nel locale della predetta Società fu tenuto un fraterno banchetto dove furono fatti molti brindisi, fra cui applauditi quelli degli on. Angiolini, Socci, Zavattari e del Guerrazzi.

×

RIO MARINA (Elba), 18. — Per gravi irregolarità nella formazione dei seggi furono annullate le elezioni amministrative di questo Comune, avvenute il 28 aprile scorso.

Le nuove elezioni sono indette pel 27 corrente. Impossibile fare previsioni sull'esito della lotta.

×

PAVIA, 21, ore 2 pom. — Iersera nella frazione Valle del Muto, vicino a Stradella, fu ucciso Giovannetti Paolo proprietario vestanne, con un colpo di revolver nella schiena.

Ignorasi la causa del delitto e il nome dell'assassino.

×

PADOVA, 20. — La Commissione chiamata a giudicare i bozzetti pel busto da erigersi al Podestà De Lazzara ha prescelto, ad unanimità, quello segnato col motto « Pazienza » ed appartenente allo scultore Natale Sanavio di qui. Il motto era appropriato. Il concorso, difatti, giungeva alla terza edizione, causa, s'intende, l'insufficienza dei lavori esposti.

— I cadaveri degli infelici Luigi e Fiorina Magon — padre e figlia — annegatisi sa qual di Piove parecchi giorni or sono, furono rinvenuti in località Cagnara presso Chioggia.

×

TORTONA, 21, ore 9 ant. — (*Eolo*). Oggi fu inaugurata la ferrovia economica Tortona-Castelnuovo Scrivia. La linea, lunga mt 9166 è stata costruita dall'impresa Callegarie-Maccaferri secondo il progetto dell'ing. A. De Angelis e costa mezzo milione di lire circa: essa sarebbe destinata a stabilire, quando si sarà costruito un ponte sul Po, una diretta comunicazione tra Tortona e la Lomellina.

# INFORMAZIONI

## IL PORTOGALLO E L'ITALIA

Il ministro di Portogallo presso il Quirinale non ha fatto peranco al ministro degli affari esteri d'Italia, per ordine del suo Governo, alcuna comunicazione intorno ai futuri rapporti fra la Legazione di Portogallo ed il Governo italiano, dopo la rottura, intimata da questo, dei rapporti politici fra i due paesi.

Siccome però il Governo italiano, terrà qui a Roma, verso il ministro portoghese Carvalho y Vasconcellos, la stessa condotta che il rappresentante del Governo italiano a Lisbona deve tener di fronte al Governo portoghese, così questo stato di cose dovrà produrre certamente una qualche dichiarazione.

Intanto possiamo smentire nel modo più assoluto la voce corsa che oggi un vivace colloquio abbia avuto luogo alla Consulta fra il ministro degli esteri barone Blanc e il signor Carvalho y Vasconcellos.

Il barone Blanc non ha visto oggi il ministro di Portogallo, come non lo ha visto da qualche giorno.

Il ministro degli affari esteri d'Italia parte stasera per Firenze a riprendervi la sua famiglia.

Quanto alla legazione d'Italia in Lisbona, essa continua ad essere retta dal primo segretario principe di Cariati. Il ministro di Italia, marchese Spinola, che si trova in congedo, non tornerà per ora alla sua residenza.

## TRASFERIMENTI FANTASTICI

Alcuni giornali hanno annunziato che in seguito alla revisione dei redditi di ricchezza mobile ebbero luogo, per istanza di taluni deputati, trasferimenti di agenti delle imposte dirette.

Tale notizia è assolutamente destituita di fondamento.

Nessun trasferimento ebbe luogo nè in seguito a premure di deputati, nè per il fatto della revisione biennale susseccennata.

## IL COMM. SIMEONI

Non appena il comm. Arlotta avrà assunto le funzioni di direttore generale del Banco di Napoli, il comm. Simeoni avrà un breve congedo per riprendere il 15 novembre l'ufficio di direttore generale del demanio.

Così fu stabilito in una conferenza che il comm. Simeoni ebbe col ministro Boselli appena pubblicato il decreto di nomina del comm. Arlotta.

## SCIENZA E POLITICA

Tra i molti lavori originali per cui va celebrato nel mondo medico il nome di Guido Baccelli vi ha la scoperta da lui fatta dell'azione medicatrice dell'acido fenico nel tetano.

I suoi successi incoraggiarono parecchi in Italia e all'estero a ripetere le prove; e si ebbero con questo mezzo esiti felici.

Oggi dal campo della clinica la scoperta del Baccelli è passata nei laboratori ed ha acquistato un controllo scientifico per le ricerche di Bates. Sopra una serie numerosa di animali tetanizzati, l'acido fenico, meno in pochissime eccezioni, riuscì felicemente.

## L'ITALIA NELL'OCEANO INDIANO

L'on. ministro della marina assolvendo una vecchia promessa, ha dato le opportune disposizioni perchè nel mese di dicembre p. v. sia costituita una divisione navale che sarà chiamata, dalla sua destinazione, squadra dell'Oceano indiano ed anche avrà giurisdizione nel Mar Rosso.

Questa divisione sarà composta delle navi *Etna* (nave ammiraglia) che passerà in riserva a Venezia l'11 novembre p. v., *Volturno* (che passerà presto in riserva), *Vomero*, *Dogali* e *Curtatone* che già si trovano nel Mar Rosso.

La R. nave *Scilla*, che è pure partita alla volta del Mar Rosso, si fermerà in quelle acque soltanto per completarvi i lavori idrografici già iniziati.

## ARMAMENTO NAVALE

Sappiamo che il ministro della marina, onor. Morin, sempre più fermo nel suo proposito che le navi ed i marinai sono fatti per navigare, anche nel bilancio per l'esercizio 1896-97 ha proposto un aumento rilevante nel capitolo armamento navale.

Nel bilancio 1895-96 l'on. Morin ottenne già un aumento di L. 432,000. Crediamo che l'aumento chiesto ora sia superiore a questa cifra.

Per compensar questo ed altri aumenti, sono state introdotte economie in altri capitoli.

Il bilancio sarà ultimato a giorni.

Le singole direzioni generali sono intente a darvi l'ultima mano.

## AL VATICANO

Stamane il granduca Costantino e la sua consorte si sono recati in gran gala al Vaticano, dove furono ricevuti in udienza con tutta solennità da Leone XIII.

Alle ore 6 pom. il cardinale segretario di Stato ha restituito la visita al granduca nell'Albergo di Londra.

## RICHIAMO IN SERVIZIO

Il comm. Agostino Rebaudi, capitano di vascello, uno dei migliori ufficiali della nostra marina, il quale era stato posto tre mesi fa in disponibilità per responsabilità incorse in navigazione, è stato, con soddisfazione di tutti, richiamato in attività di servizio.

## L'ON. GALLI

di cui fu annunziata la partenza per Venezia, quantunque invitato colà con affettuosa premura, non ha potuto recarvisi, trattenuto in Roma da ragioni d'ufficio.

## INVIO DI TRUPPE IN SARDEGNA

Si assicura che entro il mese corrente, od al più tardi nei primi giorni del venturo novembre, saranno inviati in Sardegna due battaglioni di bersaglieri, per il servizio di P. S. nel territorio del Nuorese e dell'Ogliastra.

Nuoro sarebbe la sede del comando di questa truppa, parte della quale sarebbe distaccata in Lanusei.

I distaccamenti di fanteria che si trovano attualmente in queste due città, ritornerebbero alla sede del loro reggimento a Cagliari.

La Sardegna avrebbe così due reggimenti di fanteria (45 e 46) e tre battaglioni di bersaglieri.

## I GIUOCHI OLIMPICI AD ATENE

In esecuzione alle deliberazioni del Congresso internazionale atletico del 1893, dal 5 al 15 aprile 1896 saranno tenuti in Atene dei giuochi olimpici, ai quali si vuole ridar vita.

Il Comitato ellenico, costituitosi in Atene sotto la presidenza del principe reale, di Grecia ha invitato le Società italiane di Tiro, scherma, ginnastica, nuoto, canotaggio, ecc. a parteciparvi.

## VOLONTARI NELLA DELEGAZIONE DEL TESORO

In esecuzione del R. decreto 25 maggio 1895 sono stati indetti gli esami di concorso a venti posti di volontari nella delegazione del tesoro.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 25 e 26 novembre.

## TARIFFE FERROVIARIE

Oggi al ministero dei lavori pubblici si sono radunati i rappresentanti delle Società ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula e dell'Ispettorato governativo per esaminare alcune questioni di massima sull'applicazione delle tariffe, in base ai voti emessi dal Consiglio delle tariffe l'ultima volta che si è adunato.

## UN'IMPORTANTE MASSIMA

**del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica**

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha oggi esaminato la relazione del concorso alla cattedra di patologia generale nell'Università di Palermo.

La Commissione, dopo avere indicato il candidato riuscito primo, aveva poi designato al ministro altri tre concorrenti messi alla pari fra loro e rimasti inferiori di pochi voti al primo, perchè le case di cattedre vacanti fossero collocati senz'altro concorso.

Il Consiglio, [illegible] ad una sua deliberazione analoga presa in questi giorni relativa al concorso per la cattedra [illegible] italiana nell'Università di Messina, esprimeva il voto che gli effetti di quest'ultimo concorso dovessero limitarsi alla sola cattedra vacante di Palermo, non tenendo conto della raccomandazione fatta per gli altri.

## LE COOPERATIVE DI LAVORO ED IL GOVERNO

Stamane il ministro del commercio ha ricevuto in udienza i rappresentanti della Società cooperativa di lavoro *Etruria* e della Società dei braccianti romagnoli.

Il colloquio fu improntato alla massima cordialità, ed il ministro assicurò che le Cooperative di lavoro godono di tutta la sua simpatia.

## NELL'AMMINISTRAZIONE DEI TABACCHI

Un giornale del mattino ha accusato la Direzione generale delle privative di non aver data pubblicità ad alcuni concorsi recentemente banditi per reclutare il personale tecnico occorrente al servizio dei tabacchi.

Per nostre assunte informazioni, ci risulta che la Direzione generale delle privative fece regolarmente inserire gli avvisi di tali concorsi e in vari periodici.

Inoltre con circolari del direttore generale 12 e 15 settembre, ne fu data comunicazione direttamente a tutte le Intendenze di finanza, alle prefetture, alle Università, alle scuole di applicazione per gli ingegneri, alle scuole superiori di agricoltura, alle manifatture ed alle agenzie delle coltivazioni dei tabacchi.

# COSE DI NAPOLI

Napoli, 21.

## LA SCOMPARSA DI UN ECONOMO

Da alcuni giorni si è assentato dalla Compagnia delle acque del Serino l'economo Ernesto Mazzola: egli — che godeva tutta la fiducia dell'amministrazione — aveva incassato uno *cheque* di 81 mila lire della Banca d'Italia per conto della Compagnia, ma eseguito quell'incasso non si è fatto più vedere.

Proceduosi alla verifica dei conti si constatò che mancavano altre novemila lire: in tutto l'ammanco sarebbe di 90,000 lire.

Non faccio giudizii azzardati, tanto più che come vi ho detto il Mazzola godeva della fiducia completa dei suoi superiori ed era ritenuto da tutti un galantuomo.

## L'elezione di ieri a Sinigaglia

ANCONA, 21. — Collegio di Sinigaglia. — Risultato di tutte le sezioni:

Inscritti 3359; votanti 2254. — Grandi (ministeriale) ebbe voti 1294; Sbriscia (radicale) ne ebbe 907. — Dispersi 52.

E' stato proclamato eletto il colonnello Grandi.

## L'Austria a Trieste

*(Nostro telegramma particolare)*

TRIESTE, 21, ore 2 pom. — Venerdì sera nella seduta municipale segreta fu nominato Carlo Rascovich aggiunto delle pubbliche piantagioni: ma la luogotenenza pose il veto annullando il deliberato, pretendendo che tale nomina sia contraria allo statuto civico.

Carlo Rascovich è figlio di Edgardo, consigliere municipale e presidente della Società operaia.

## Suicidio di un generale e della moglie

**La prima dottoressa in medicina in Austria**

*(Nostro telegr. particolare)*

VIENNA, 21, ore 4,20 pom. — (*D. S.*) Stamane al Prater, a causa di dissesti finanziari, si sono suicidati con una revolverata al cuore il generale Danst e la moglie.

— Ieri, nell'istituto militare di Hernals per le figlie degli ufficiali, è stata nominata dottore in medicina la signorina Giorgina Roth, figlia del generale.

E' la prima dottoressa in medicina nominata in Austria.

## La processione di ieri a Cadice

*(Nostro telegramma particolare)*

MADRID, 21, ore 11,10 ant. — (*Ramon*). Ieri a Cadice ebbe luogo una nuova processione di protesta contro i tumulti di domenica scorsa.

Erano state prese enormi precauzioni.

Il vescovo era circondato da un intero squadrone della guardia civile.

Tranne pochi fischi all'indirizzo dei preti, l'ordine non fu turbato.

## Il colera in Egitto

DAMIETTA, 20. — Nove casi di colera si sono verificati qui venerdì e sette sabato. Un decesso fu pure constatato a Mansura.

# BORSE E MERCATI

Mercato calmo, in attesa di valere la tendenza che spiegherà quella di Parigi. Esorditi a 94.52, fermi 94.52 per cadere a 94.47 1/2: contanti da 94.45 a 94.47 1/2. — Omnibus attiv.salmi; esorditi a 216.50, fermo 217 per cadere a 215 appena eseguiti gli ordini di acquisto — Condotte 189 e 188 — Gas 815 — Marcia 1195 — Generali 67 — Risanamento 35.75.

Cambi: Francia 105.87 1/2 — Londra 26.58.

**Ore 6 pom.** — Parigi nuovamente in ribasso; qui 94.20 a 94.15 — Omnibus 214.50 — Condotte 188.50.

**Parigi, 21 ottobre.**

| VALORI | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F. | — — | — — |
| Id. 3 0/0 perp. | 100 87 | 100 62 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 106 80 | 106 60 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 89 50 | 89 10 |
| Cambio su Londra | — — | 25 24 1/2 |
| Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 | — — | 107 7/16 |
| Cambi sull'Italia | — — | 5 0/0 |
| Rendita Turca (nuova) | 24 57 | 24 52 |
| Banca di Parigi | 867 — | 852 — |
| Egiziano 4 0/0 | 525 — | 524 11/16 |
| Rend. Spag. estera, nuova. | 67 59 | 66 15/16 |
| Banca di sconto | — — | — — |
| Banca Ottomana | — — | 717 13/16 |
| Credito Fondiario | — — | 917 — |
| Azioni Suez | — — | 3100 — |
| Azioni Panama | — — | — — |
| Meridionali a termine. | 651 — | 651 — |
| Rendita Portoghese | — — | 26 90 |
| Rendita Russa 3 0/0 | 89 3/4 | 89 65 |
| Banca di Francia | — — | 3785 — |
| Cambio su Madrid | 16 3/4 | — — |

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali**

*(Settimanale dal 21 a tutto il 27 ottobre '95)*

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . L. 105 45

*(Giornaliero 22 ottobre '95)*

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . . . L. 105 26

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.



167) Appendice della TRIBUNA

# LA PRINCIPESSINA

**Grande romanzo inedito di P. SALES**



Prima ancora di aver veduto chi arrivava, Natacha comprese che era Pietro.

A lui solo infatti Clara poteva indirizzare una così calorosa manifestazione di tenerezza.

Ella impallidì orribilmente e fece qualche passo indietro.

E soltanto in modo molto vago distinse un kepì turchino, che si levava magnificamente verso di lei.

Già Clara aveva lasciato il balcone per correre incontro a suo fratello.

Ella attraversò saltellando la stanza attigua, senza dar retta al « suvvia, Clara, suvvia, aspettalo qui » rivoltile da suo padre.

Ella era già in fondo alla scala, quando suo fratello entrò in casa.

— Oh, come hai fatto bene... Oh, che bravo! — ella esclamò.

E lo soffocò per tre minuti buoni.

Anch'egli l'abbracciava strettamente; ed ella gli disse:

— Tu mi schiacci ma non fa nulla, sono contenta di vederti! Dunque, hai strappato un permesso di...

— Di quindici giorni, cara mia, arrivato all'ultimo momento! Sono salito subito nel treno!... E come ho fatto correre il *fiacre* non appena Vecchio Cerbero mi ha detto che eravate sul *boulevard* Montmartre. Sbrighiamoci, che *essi* non arrivino mentre stiamo qui chiacchierando.

— Oh, abbiamo tutto il tempo possibile!... *essi* sono appena in piazza della Repubblica.

Poi, diventata all'improvviso tutta seria, Clara soggiunse:

— Ho da dirti e da domandarti qualche cosa.

— Parla, carina.

Egli aveva risposto così, con un accento che significava:

— Ordina.

Clara lo prese per il braccio, e avvicinandoglisi molto affettuosamente:

— Non far più dispiacere a madamigella Lacaussade. [illegible]

Pietro trasalì dalla testa ai piedi, ma dominò presto la propria emozione e mettendosi a ridere:

— Reco dunque qualche volta dolore a madamigella Lacaussade?

— Sì.

— E chi te l'ha detto?

— Nessuno.

— Nemmeno lei?

— Non parliamo mai di te.

— Allora è la tua testolina che ha indovinato che le faccio dispiacere a lei?

— Sì.

— Madamigella Lacaussade è di sopra?

— Naturalmente.

— La tratti dunque come un'amica?

— Come lo merita.

— Perchè finora non mi hai mai parlato di lei?

— Perchè avevo capito subito che ti dispiaceva e mi sarebbe spiaciuto bisticciarmi teco a tale proposito.

— La signorina Lacaussade non mi dispiace niente affatto — disse Pietro con molta dolcezza; soltanto l'anno scorso ho disapprovato che ti fosse stata posta tanto intimamente accanto. Ma siccome mi sembra che si conduca con molto tatto...

— Dunque, se non ti dispiace più, non le farai più il viso arcigno.

— Ma non glie l'ho mai fatto.

— Sì, sì. La guardavi serio l'anno scorso, con quei tuoi occhi che vi frugano nel cuore, con quei tuoi occhi che, quando vuoi, sai rendere così gentili... Sii dunque amabile con lei come lo sei con tutti noi. Te ne ho parlato subito perchè ella è sofferente, inquieta, triste... non so perchè.

Pietro trasalì.

Clara soggiunse subito:

— Oh sapevo bene che bastava fare appello al tuo cuore!

— Ma cosa ha dunque, madamigella Lacaussade?

— Niente di ben chiaro: forse soltanto delle inquietudini, dei dispiaceri che l'hanno fatta dimagrire, sicchè pare uscita da una malattia... Ed in questi momenti, vedi, per noi altre donne basta sì poca cosa ad aggravare il nostro stato... una parola sgarbata, qualche volta un semplice sguardo... Non sarai mica cattivo, dimmi, con la mia amica?

Con la voce un po' tremante, Pietro disse:

— Credo... credo di non esserlo stato mai... In ogni caso, sorellina, è possibile che io voglia farti un dispiacere?

E salirono la scala, ma lentamente, gravemente, avendo ambedue il presentimento, che non si comunicavano, che quello che si erano detto era molto grave.

E Pietro mancò assolutamente di brio nell'abbracciare sua madre.

Ma fu quale lo desiderava suo padre, assolutamente corretto nel salutare tutte le persone presenti, nello sfiorare la fronte che il duca gli porgeva con tutta la dignità paterna e ducale di cui era capace.

E si indugiò abbastanza a lungo in quel primo salotto.

Aveva paura di entrare nella stanzetta dove si trovava madamigella Lacaussade.

E, pur avendo l'aria di discorrere con le vedove la nobiltà delle quali risaliva a San Luigi ed a Filippo Augusto, e di interessarsi alla loro salute, non faceva che pensare alla cantante.

Egli diceva in cuor suo:

— Ella è dunque infelice, sempre infelice quella povera ragazza! E perchè? Perchè?

Dopo quel concerto di sua madre, in cui egli era stato così profondamente commosso dall'atteggiamento di Natacha e dove egli aveva creduto indovinare che la causa dei suoi tormenti era il barone d'Agra, aveva fatto segretamente una meticolosa inchiesta sulla vita della cantante. Oh, non tanto per cercar di scoprire i suoi segreti, quanto per mettere la mano su qualche prova che il barone ne era in qualche modo il carnefice.

In questo caso la parte di giustiziere, di vendicatore, gli si sarebbe attagliata meravigliosamente: quella parte del cavaliere senza macchia, dall'armatura così brillante, al quale Natacha faceva così poeticamente appello nella preghiera di *Lohengrin*.

La sua inchiesta, condotta non soltanto da lui ma, quando egli era ritornato nella sua guarnigione, da uomini fidati, non aveva dato alcun risultato.

La vita di Natacha era candidissima, divisa fra la famiglia e le lezioni.

E fra lei e il barone d'Agra non esisteva il menomo contatto all'infuori degl'incontri fortuiti in società.

Nulla dunque pareva esserci fra loro... per il momento.

Ma prima?

Che cosa c'era stato prima fra essi?

Perchè, in casa della duchessa de la Mothe Ardent, Natacha era stata così debole in faccia del barone d'Agra?

Perchè, senza quasi una protesta, aveva ella ascoltato le cose che egli le diceva e che sembravano farla soffrire così orribilmente?

Quale diritto, quale potenza — risalente evidentemente a cose antiche — aveva quell'uomo su lei?

Molte volte, obbedendo al suo temperamento, al suo buon sangue di soldato, era stato in procinto di andarlo a chiedere a lui stesso.

Ma lo avevano trattenuto sempre due pensieri: il timore di uno scandalo che ferirebbe sua madre; il timore di compromettere una persona che non gli aveva chiesto per nulla di difenderla.

Ed aveva avuto la forza, il coraggio di frenare la sua collera, la sua indignazione.

Egli aspettava, vegliando su Natacha senza ch'ella se ne accorgesse, informato su ogni suo atto, pronto ad accorrere se qualche pericolo la minacciasse e svelarle la grande pietà che gli aveva inspirata, pronto a vendicarla sopratutto con acre gioia. Ma nulla, assolutamente nulla si presentava che gliene fornisse l'occasione, gliene desse il diritto.

E da tutto questo derivava, per lui come per Natacha, uno stato febbrile che lo rendeva quasi scortese ogni volta si trovava di fronte alla cantante.

L'orribile sospetto sorgeva allora nella sua mente assieme al ricordo della sventurata tutta in lagrime alla porta del barone d'Agra, come annientata, spezzata, calpestata dalla abbominevole passione di un miserabile; ed i suoi occhi diventavano duri, frugavano dentro l'animo di lei terribilmente, cercando quella verità che non osava chiedere a nessuno, quella certezza che doveva colmarlo di gioia o spezzargli il cuore per molti anni.

L'estate lo aveva alquanto calmato.

Il barone era partito da Parigi prima del Gran Premio. Madamigella Lacaussade non pensava che alla nascita di suo nipote!

— Saprò quest'inverno — diceva Pietro a sè stesso. Il dramma scoppierà quest'inverno; e l'unica mia probabilità di saper tutto e di punire bene, se i miei sospetti sono fondati, sta nel far le viste di non cercare, di non interessarmi per nulla a madamigella Lacaussade.

L'inaspettata confidenza di sua sorella lo aveva turbato profondamente: perchè subito nella sua mente si determinò una correlazione di fatti impressionante.

Egli disse a sè stesso:

— Quell'estate era melanconica, ma calma, rassegnata. Se il suo dolore è diventato tutto ad un tratto visibile, al punto che se n'è accorta quella pazzerella di Chiara, vuol dire che c'è stata una recrudescenza improvvisa di quel dolore, delle sue preoccupazioni. Ora il barone D'Agra è ritornato appunto a Parigi da qualche settimana. L'avrà egli riveduta? Cosa sarà successo fra loro due... che io ignoro ancora?... In ogni modo, Clara ha ragione... Devo soffocare tutti i miei sospetti quando mi trovo di fronte a quella sventurata fanciulla; devo rivolgerle anzi qualche parola di simpatia, giacchè l'ho fatta soffrire... E chi sa se allora non mi confesserà ella spontaneamente!... Ma no, ella è troppo fiera per farmi una confessione qualsiasi; e senza il suo concorso io devo riuscire allo scoprimento del vero.

Entrò nella stanza della fanciulla dove il suo ingresso fu salutato dai più bei sorrisi.

Egli aveva scorto subito Natacha che se ne stava ritta sulla soglia del balcone ed avea appena chinato il capo verso di lui.

Fece nondimeno le viste di non accorgersi di lei.

Si divertì qualche istante con le amiche di sua sorella.

Ma sul *boulevard* ci fu un movimento e si udirono queste grida:

— Eccoli! Sono qua!

Tutte le fanciulle si precipitarono verso il balcone, ed insensibilmente Natacha cedette loro il suo posto.

PREMIATI alle Esposizioni Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso di Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma 1888; Universale di Barcellona 1888.

PRODOTTI ALLA

# CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888; Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene Roma, 1894

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della D'tta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

CERTIFICATI

*«... La scrofola nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie, e tutte le malattie esaurienti costituiscono il campo d'azione più vasto del* Pitiecor; *contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un tempo in quà si sono venute accreditando, specialmente per l'uso dei bambini ...»*

I DIRETT. DEI REPARTI MEDICI
Professor VINCENZO MARSILIO della R. Università di Napoli
Dott. Cav. VINCENZO NAPOLITANI
IL PRESIDENTE
Comm. M. SEMMOLA
Prof. di Farmacologia all'Univ. di Napoli

*«... Dal* Pitiecor *ho sempre ottenuto completi, duraturi vantaggi, tanto che non esito a proclamarlo il galvanizzatore della cellula organica...»*

Roma, 7 agosto 1893.
PETRAGLIA Dott. GIULIO
Spec. per malattie dei bambini.

# PITIECOR

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA (5 0[0])

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 0[0]. Il *Pitiecor* si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. È preferibile alle preparazioni congeneri per la sua purezza, per il sapore e per l'efficacia. È impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, in tutte quelle malattie dove prima era prescritto il solo olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è quindi specialmente raccomandato negli stati di

### ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA
### DENUTRIZIONE-CONSUNZIONE GRACILITÀ
### MALATTIE ESAURIENTI

È necessario far notare l'economia che si ha nell'usare il *Pitiecor*, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluzzo e tutte le altre preparazioni consimili.

Il *Pitiecor*, contenendo anche l'olio di catrame detto *Catramina* Bertelli, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie predette e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto ed all'allattamento; per ridonare le forze perdute agli adulti, ai vecchi, ai deperiti per malattie croniche di petto, tisi, emorragie, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze o per qualsiasi altra causa. Il *Pitiecor* è specialmente indicato come

### RICOSTITUENTE per BAMBINI e ADULTI
### NON NAUSEA - È DI FACILE DIGESTIONE
### GRATISSIMO SAPORE

Il *Pitiecor* rianima le forze, stimola l'energia vitale, fa ingrassare. È validissimo anche nella tubercolosi, nei catarri e tossi croniche, e presenta il vantaggio di essere bene tollerato anche dagli stomachi più indeboliti. È prezioso per le fanciulle gracili ed anemiche.

CERTIFICATI

*«... Il* Pitiecor *corrisponde molto bene nei casi di scrofolosi e catarri della mucosa bronco polmonare, vedendo i bambini a risentirne i benefici effetti dell'olio di merluzzo e della catramina...»*

Firenze, 30 settembre 1893.
Cav. Dott. PIETRO CELONI
Med. Prim. nel R. Arcispedale di S. M. N.
Lib. Doc. Pediatria presso R. Ist. Sup.

*«... Il* Pitiecor *viene preso senza la ripugnanza del solito olio di fegato di merluzzo, viene digerito molto meglio, ed i risultati ne sono più rapidi...»*

Napoli 22 novembre 1891
Dott. Prof. DOMENICO FRANCO
Prof. I. della R. Università di Napoli

*«... I risultati del* Pitiecor *superarono ogni aspettativa nella diatesi strumosa e nel rachitismo...»*

Roma, 18 agosto 1891.
Dottor
TACCHI VENTURI

*Il* Pitiecor *costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta. Tre bottiglie L.* **8.60** *franche di porto;* **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** *(capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L.* **6.90** *più L. 0,60 se per posta;* **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** *L.* **12.50,** *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., chimici, MILANO, Via Paolo Frisi 26.* **VENDESI ANCHE IN TUTTE LE FARMACIE.**

# PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

## INFLUENZA, le TOSSI e i CATARRI

Le pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla **Bertelli's Catramin Company**, rappresentata dai signori William Edwards and Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

Concessionari per il Brasile signor **F. Fulmoni** di Genova; per il Chilì signori **Carlos Hermanos**, Genova, Valparaiso e Santiago; per gli altri Stati dell'America del Sud signori **Molino, Penny e C.** di Genova.

10 anni di successo mondiale. Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2,50, scatole medie da L. 1,50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le farmacie del Mondo.

---

## ALLA CITTA' DI MOSCA

Specialità PELLICCERIE Confezionate

F.lli POZZI — MILANO

Inviando vaglia o cartolina postale di

**L. 14.10**

si può avere a mezzo Posta, franco di porto in tutto il Regno,

**PELLEGRINA e MANICOTTO**

in LEPRE façon MARMOTTA *foderata in raso aria trapuntata* della lunghezza di 45 centimetri e della circonferenza sino a 120 centimetri.

Per le misure di circonferenze superiori a 120 cent. **L. 15.50**

**NB.** — Unire all'ordinazione la misura di circonferenza presa sopra le braccia comprendendo dorso e petto.

A richiesta si spedisce *GRATIS* il **Catalogo illustrato** e prezzo corrente. — Basta inviare biglietto di visita con preciso indirizzo (C)

## Parafulmini

| | |
|---|---|
| **Asta** ferro due pezzi decrescenti, altezza m. 4.50 | L. 14.50 |
| **Collarino** di bronzo con vite di pressione | 2.50 |
| **Punta** rame dorato altezza cm. 30 cuspide argento | 4.50 |
| **Punta** » » » » platino | 8.50 |
| **Corda** rame a 6 fili di mm 2 cadauno, al metro | 0.60 |
| **Piastra** di rame per la terra cm. 30×30 | 6.50 |
| **Parafulmine** completo con punta e 20 metri corda rame | 50.00 |

**Materiale preciso** a quello che la Ditta fornisce allo Stato ed alle ferrovie. — LISTINO GRATIS - Ai Municipi e Corpi morali, dilazioni anche nei pagamenti. — *Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni.*

**DALLE MOLLE e C. - Costruttori elettro-tecnici - Due Macelli 10-11 - ROMA**

### Avvisi economici
**CENTESIMI 5 LA PAROLA**
Minimum L. 1.

**Vendesi Villa,** Poderi, Palazzo Montepulciano, Adattatissimo anche qualunque Istituto. Cappella. Scuderia; Rimessa, Giardino, Parchetto, Roccolo, Teatrino, Passeggi, Aria, Acqua, Vino eccellenti. Agevolazioni. Notaro Scoppettini, Montepulciano. 14051 F

**Vendesi** Scala Porta altezza metri cinque. Trapano e Punzone meccanici ottima condizione. Trattative Gilardini Corso 185, Roma.

**Collocamento ottimo** definitivo può trovare Farmacista o assistente Farmacista; immediato impiego retribuito e cessione fra *dieci anni* di antica accreditatissima Farmacia; previo prestito *Lire quindicimila*, restituibile rate annuali *Lire duemilacinquecento*. Scrivere sollecitamente, visto offerte esistenti già privatamente, dottore Orosi, Livorno. c 14798

**Signorina** trentenne, distinta famiglia praticissima direzione casa, abile cucito; causa rovesci fortuna, cerca collocamento buona famiglia, preferibilmente vedovo con figli. Miti pretese. Buone referenze. Andreis, posta Genova. c 14663

**Antracite** inglese, grosso, cobbles, noisette scelto a mano fossili Coke agglomerati. Specialità in apparecchi di riscaldamento stufe coloriferi a ventilazione. Cucine economiche. Brevettati forni Franco per uso domestico. Luigi Profumo. Piazza Vecchia, 14 Genova. Listini, Cataloghi a richiesta. 14874 T

**Tagliatore sarto** desidera posto. Disposto anche in alcune ore del giorno contabilità o francese. Remo Rei, Principe Amedeo 2 Roma. c 14945

**Motore a gas** della forza di 2 cavalli vendesi a buone condizioni. Scrivere L. 13880 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 14922

**Cedesi** col 1° maggio 1896 *Pensione inglese* stabilita da 20 anni: una delle migliori in Firenze, con mobilia e clientela: per trattative rivolgersi 3077, Haasenstein e Vogler, Firenze. 14367 F

**Signora inglese**, nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio. Traduzioni. Miti pretese. Scrivere R. 40, fermo posta. c 14579

**Si vende** a prezzo molto ridotto una macchina in ottimo stato atta a produrre carbone agglomerato in mattonelle. Ottima occasione per chi vuole impiegare vantaggiosamente un modesto capitale in facile industria. Per trattative ed informazioni dirigersi al sig. G. Nicolini Via Guardiola 15 Roma. c 14[illegible]

**Camera e salotto** mobigliato presso distinta famiglia. Viale Principessa Margherita N. 45, sotto i portici, di fronte Stazione arrivi. c 14631

**Cercasi** capitale da 6 a 8 mila lire prima ipoteca fondo rustico circondario Roma. Offerte C. Prato, - Corso Vittorio Emanuele, 21. c 14636

**Signorina** orfana; distinta famiglia cerca posto damigella compagnia presso signora o signorina oppure governante bambini. Disposta viaggiare. Ottime referenze. Rivolgersi V. 14734 Haasenstein e Vogler Roma.

**Cercasi** per nobile famiglia residenza Napoli, istitutrice toscana o romana con diploma superiore per insegnamento bambini e conosca prime cognizioni musica piano. Scrivere S. H. Villa Ada, Roma. c 14882

**Signora**, conoscendo francese, italiano, distinta pianista, cerca posto serio. Scrivere posta Rolando Ida, Torino. 14907 T

**Signora** italiana, laureata Università Napoli, praticissima francese e musica, collocherebbesi subito istitutrice, senza alcun compenso. Ottime referenze. L. H. Napoli. c 14933

**Cercasi socio** avviatissima industria con mite capitale. Rivolgersi Ufficio Nobile Morosini e Compagno, via dell' Umiltà, n. 83 (palazzo Sciarra). c 15015

**Cameriera** tedesca che parla anche poco francese cerca posto in albergo. — Scrivere V 14999 R presso Haasenstein e Vogler Roma. c 14999

**Prestidigitatore** bravissimo con attestati, disposto esporsi in sale e teatri di provincia ricercasi d'urgenza. - Scrivere A. R. S. 909, posta, Bologna. c 14990

**Guadagno sicuro** procurando vendita biciclette nuove e usate. Inutile scrivere senza dare commissioni. Scrivere Ciclo Sport, via Garibaldi Pistoia. c 14991

**Un giovane** signore tedesco ventiduenne pratico della contabilità doppia, delle lingue francese ed inglese e conoscendo pure un po' d'italiano cerca impiego presso una ditta di qui. Migliori referenze stanno a disposizione. Scrivere Z 8278 V Haasenstein e Vogler Venezia. 14993 V

**Uomo** quarantottenne celibe, discretamente provvisto lasciando commercio cerca occupazione sia segretario, amministratore, agente ecc. Conosce francese, tenuta libri. Dirigere offerte Rimaggio, Lastra Signa. 14919 F

**Istitutrice** d'italiano, francese e piano, cerca posto anche come damigella compagnia. Ottime referenze. Scrivere c 1615 m presso Haasenstein e Vogler Milano. 14990 M

**Chiunque** studia o desidera studiare lingua francese, inglese, tedesca, domandi catalogo Casa editrice poliglotta, Santa Chiara 2, Napoli. — Spedizione gratis. 14992 N

**Tedesco** giovane, bella presenza, buonissime referenze, parla francese, inglese e poco italiano, occuperebbesi presso distinta famiglia come cameriere o domestico. Dirigersi I. C., 68, via Capo le Case p. 2. Roma. c 14934

**Cameriera trentenne** brava sarta con ottimi servizi presso ottima famiglia in Roma, cerca collocarsi salario lire 30. Scrivere S. D. Roma c 15007

### CORRISPONDENZE PRIVATE

**Sanni.** Chiedevoti nuove T... 12. Carissima tua addoloromm. Scrivimi solitomodo. Amo, soffro tanto con te, desiderandoti, sognandoti bella buona qual sei. Dolcissimi... c 15001

**Mercedes.** Tue gentili affettuose lettere meriterebbero essere riscontrate altro modo; però conosci impossibilità. Fortunatamente ci vedremo presto Firenze. Intanto grazie premure. c 15002

**Tutto dipende da me e da voi,** dicesto nel giorno felice. Che significa ciò? Vorrei parlarvi! Dove? Quando? Avete dimenticato? Rispondete «fermo posta» mio nome. c 15004

**Montemare.** Ieri improvvisa indisposizione costringemi letto impedendomi venire vederti, causa involontaria mancanza, attendoti appuntamento fissato. Pensami.

**Indipendenza.** Vivo soltanto del tuo amore. Mai scordacomi appassionate espressioni tua graditissima oggi. Ricordati che tengoti impressa mio cuore. Sorpreso particolarmente irregolarità indipese mia volontà. Compimento esattissimo quanto desideri. Tranquillizzati. Amami come amoti. c 15005

## E. Frette & C. - Monza

MILANO - ROMA

### TELERIE E TOVAGLIERIE

di puro lino

(Qualità speciali per famiglie e stabilimenti)

offerte con

**grande diminuzione di prezzo**

resa possibile da favorevoli circostanze (riduzione dell'aggio, fortunati acquisti di materie prime, ecc.) pur **mantenendo inalterate le solite qualità scelte di filati.**

— Assortimento di flanelle e generi fantasia per l'inverno.

**Campioni e Cataloghi dietro richiesta**

### IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

### STOFFE E MANTELLI
# IMPERMEABILI
SENZA ODORE
**SOPRASCARPE AMERICANE**
SUOLE CAOUTCHOUC FERRO
**EMPORIO in ARTICOLI di GOMMA**
Chirurgia — Giuocattoli
## N. HALPHEN & C.
Via Carlo Alberto, 2 - MILANO
CONFEZIONE SOPRA MISURA **in 24 ore**
Si riparano impermeabili. 14451 M

### Asilo per gli orfani dei Marinari Italiani

**Alto Patronato S. A. R. il Principe di Napoli**

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO S. E. IL DUCA LEONI STROZZI

**SEZIONE A PAGAMENTO**

Le domande di ammissione in questo istituto, dove gli alunni sono avviati al corso tecnico alla scuola macchinisti con facilitazione alle diverse categorie del Corpo Reale Equipaggi e agli esami per la carriera di capitano mercantile di grande e piccolo cabotaggio, devono essere presentate alla Direzione dell'Asilo, Piazza Peruzzi N. 7, Firenze, la quale stabilirà il numero degli ammittendi e ne farà la scelta in base al regolamento.

*La retta mensile è fissata in L. 45 senza distinzione fra grandi e piccoli.* — Rivolgersi per informazioni al prof. E. Persano direttore didattico dell'asilo, via S. Leonardo, Villa Morelli, Firenze 14501 F

### Camicie di lana
**A L. 2**
**franco di porto.**

La sottoscritta Ditta sempre allo scopo di réclame pel suo straordinario buon mercato incomincia la vendita in tutta l'Italia di un blocco effettuato di 20,000 camicie di lana. Queste camicie sono di pura lana a doppio petto guarnite in seta con colletto, taschino per orologio e bottoni in madreperla. Una sola franca di porto L. 2, sei camicie, franche, L. 10.80, dodici camicie franche L. 21.40.

Affrettare le richieste col relativo importo alla Casa di liquidazione permanente

**Michele De-Clemente**
**MILANO.**

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2 qualunque sia la commissione.

In Milano la vendita ha luogo nei suoi due negozi Vicolo Novello, 4, e nella succursale Via Rastrelli, 2-4-6. 14816 M

### Per ragioni di età

si cede industria bene avviata che conta venti anni di esistenza nella fabbricazione delle Corone funebri di metallo a fiori di porcellana e piante ornamentali; che occupa giornalmente sessanta operai e spedisce a duecento ottanta consumatori negozianti in ogni città del Regno ed all'Estero. — Lo stabilimento è fornito dei più perfetti mezzi meccanici di sollecita lavorazione. Scrivere a N. 300 F., fermo posta, Venezia

**Fallimento** N. 2000 MATERASSI di lana 1ª qualità, ogni 4 con 4 guanciali L. 135 circa Kg. 56. Stima giudiziaria L. 220. Corso Genova, 23, Milano, E. Lombardi. 14553 M

NUOVO STABILIMENTO DI
### AUTOTYPIE
**(Fotozincotipia)**
*Via S. Giacomo, N. 17, Roma*
Lo stabilimento si raccomanda per commissioni in zincotipia (sistema americano) di tutti i generi, in brevissimo tempo a prezzi mitissimi.
Se ne danno prove. c 14673

### CACCIATORI!

Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Driesen**, *Liegi (Belgio) il nuovo album illustrato* N. con 575 Modelli d'armi, 141 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ristrettissimi e armi ottime.* H 3743 N

DEPILATORIO [illegible]
Preparazione speciale della Farmacia Sartorio di C. POLLI
MILANO - Via Solferino, 20
L. 2 il flac. - Franco nel Regno L. 2.50

**500,000 quaderni da scuole** a C.mi 95 il 100
Chiedere con cartolina doppia i campioni di 12 differenti rigatura e catalogo, alla *Tipografia Economica, Roccastrada* 14620 F

**Bambini sani robusti, belli**

Chi ha bambini gracili, deboli, anemici, rachitici, scrofolosi, scriva affrancando, al dottor Smith, *Milano, Via Alciato, 1,* che manderà per posta interessante istruzione gratis.

**Collezione LITOLFF**
## MUSICA
Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4850

La grande scoperta del secolo
### IPERBIOTINA MALESCI
*Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.*
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F

**Scuola Nazionale**
### ASPIRANTI SEGRETARI
*Premiato con medaglia del Ministero della pubblica istruz.*
**CORSO SPECIALE PEI PROSSIMI ESAMI.**
PROGRAMMI DALLA DIREZIONE IN CUNEO. 14395

## L'IMPOTENZA

viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del D.r Jorine. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore *réclame* per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del G. Jorine, via Cirillo, 3, p. p., Napoli. 14354 N

**MANDOLINISTI** Domandate allo Stabilimento Musicale **R. Maurri** via delle *Terme* **Firenze** il catalogo delle sue ricercatissime edizioni per Mandolino, 2 Mandolini ecc. con accompagnamento di Pianoforte o Chitarra, nonchè i prezzi di Mandolini, Mandole e Chitarre di sua propria fabbricazione. Corde armoniche ed accessori, che verrà spedito gratis.

### Avviso di 2° incanto

Si rende noto che alle ore 10 del giorno 28 ottobre corrente si procederà, nella Segreteria di quest'Ospedale, al secondo esperimento d'incanto, col metodo dell'accensione di candela ed in base al prezzo di L. 24,000, per la vendita del taglio netto della macchia di castagno denominata *Quercia*, posta nel territorio di Viterbo in contrada Montagna, della superficie di circa 25 ettare e dell'età di anni 18. c 14515

*A. Chialva* Corso V. E. 8, Milano **L. 6** in più i migliori cilindri

**FONOGRAFATI**

**NB.** Si accettano cilindri usati per sola *incisione*. Fonog. e accessori Edison prezzi ridottissimi.

Marca registrata

## Il Caffè-Malto Kneipp

(Prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè. 585 T

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica.

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno

# E LEI FOTOGRAFO?
## NO!... PERCHÈ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studi preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio **IL FOTOGRAFO,** col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

### L'apparecchio IL FOTOGRAFO
SI COMPONE DI:

Una camera oscura « noce incerato » a soffietto di tela di 20 cm. di tiraggio, 15 cm. di altezza e 12 di larghezza.
Un obbiettivo con serie di diaframmi.
Un vetro smerigliato per mettere in fuoco.
Un telaio doppio (chassis) « tutto in noce », per usare le lastre alla gelatina bromuro d'argento.
Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento.
Un flacone solfato di ferro puro.
Un flacone ossalato neutro di potassa.
Un flacone iposolfito di soda.
Un pacco carta da filtrare.
Un imbuto di vetro.
Due agitatori di vetro.
Tre fogli di carta colorata.
Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

LEPAGE & C. - MILANO
11 — Via Santa Radegonda — 11

**Gratis il GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO Gratis**

Stab. tip. del giornale la Tribuna - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze